INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SELVAGGIO DEL VARO

Annunziammo giorni fa che oggi avremmo dato principio alla pubblicazione del romanzo di A. Clément: *Il Selvaggio del Varo*, scritto espressamente per la *Gazzetta Piemontese*, romanzo di particolare interesse, destinato ad un grande successo.

Oggi, per cause indipendenti dalla nostra volontà, siamo costretti a rimandare a posdomani, 27, la prima appendice.

Intanto crediamo opportuno di far noto che coloro i quali si abboneranno fin d'ora alla *Gazzetta Piemontese*, con decorrenza dal 1° settembre, riceveranno subito il giornale e poscia il principio del romanzo, senz'alcun aumento di spesa.

Troviamo anche opportuno pregare coloro a cui scade l'abbonamento con la fine di questo mese a rinnovarlo in tempo per evitare la ressa degli ultimi giorni, ressa che causa talvolta, malgrado l'attività ed il buon ordine del nostro ufficio di spedizione, qualche interruzione o disguido.

I signori rinnovatori non hanno che a mandare l'importo dell'abbonamento accompagnato con la cosidetta *fascetta* o indirizzo stampato con cui ricevono attualmente la *Gazzetta*. Questa è tanto utile che quasi necessaria.

Rammentiamo ancora a tutti i signori abbonati che, in seguito alle recenti disposizioni delle R. Poste, per abbonarsi basta presentarsi ad un ufficio postale, declinare l'indirizzo a cui si vuole spedito il giornale, pagare l'importo dell'abbonamento, più 20 centesimi (qualunque sia l'importo stesso). Questa disposizione offre il risparmio dell'affrancatura e del vaglia ed esenta dalla noia di scrivere una lettera.

Parole buone e fatti cattivi riguardo all'istruzione

La tutela dei Comuni.

Ci viene narrato un fatto successo a Vigone, che merita di essere conosciuto perchè grave in se stesso e perchè, coordinato ad altri parecchi di simil genere, dimostra ancora una volta come le cose di certi Comuni di provincia, perduti di vista, vadano tutt'altro che bene.

Il dottor Giuseppe Luivia, della Facoltà di Parigi, morto a Pinerolo nel 1871, in due successivi testamenti aveva lasciato il suo patrimonio al Comune di Vigone nello intendimento che venisse impiegato all'impianto di una biblioteca.

La mente del testatore risulta da queste sue parole, consegnate nel testamento pubblico rogato dal notaio Marietti di Torino il giorno 2 ottobre del 1861:

« *Conoscendo che l'istruzione è il miglior mezzo di pervenire alle scienze ed arti, ed una biblioteca a favore del pubblico può molto cooperare a vantaggio della popolazione e desiderando io dimostrare l'affetto che porto al Comune di Vigone mia patria natia*, ecc., ecc. »

Ciò premesso, seguiva l'istituzione di erede nella persona del Comune a patto che questo adempiese a stabilite condizioni.

Queste erano tre: pagare i debiti e le annualità; fare un inventario di tutte le proprietà e, soddisfatte tutte le passività, provvedere allo adempimento della terza, che consisteva nel creare una Commissione la quale avesse per dovere di vegliare alla buona amministrazione e alla attuazione del seguente suo volere: « cioè di acquistare libri di scienze, di storia nazionale ed universale e di letteratura italiana ad eccezione di qualsiasi libro di teologia all'oggetto che in esso Comune esista una Biblioteca per vantaggio del pubblico e questa sia ampliata e conservata a perpetuità coll'aggiunta di quei libri dalla Commissione a misura dei fondi disponibili giudicati da acquistare e custodita da un bibliotecario da eleggersi dalla Commissione fra i letterati Vigonesi, con annuo stipendio, escludendo però i sacerdoti e qualunque funzionario ecclesiastico. Con incarico alla detta Commissione di compilare un regolamento per lo stabile ed ordinato servizio ed allo scopo di potere, sia la popolazione di Vigone, sia ogni altro letterato che si recherà alla Biblioteca istruirsi. »

In un secondo testamento olografo del 26 maggio 1870 il dott. Luivia confermava pienamente il primo, aggiungendo:

« I libri componenti la mia biblioteca saranno consegnati alla rappresentanza del Comune di Vigone erede onde formare il primo nucleo della biblioteca che intendo formare nella mia patria. »

Dai due testamenti, dai considerandi premessi e dall'imposto inventario, ordinato allo scopo che la sua eredità non andasse confusa coi redditi del Comune, appare evidente l'intenzione del testatore: che sia quella che il Comune di Vigone — pur considerandosi erede universale — dovesse però erogare tutto intero il provento della eredità a vantaggio della biblioteca.

Ebbene, che cosa s'è eseguito della volontà manifesta del dottor Luivia?

Il Comune ha incamerato i redditi a proprio uso e consumo e, sopra un reddito annuo di 5300 lire — oltre a un capitale di L. 40,000 circa che si dovrebbe aver raccolto coi risparmi fatti dal settantuno in poi — risulta dal conto finanziario del 1885 che per la biblioteca di Vigone furono spese 42 lire (diciamo quarantadue lire) in libri!...

E la Prefettura di Torino non solo ha tollerate, ma anzi ha approvate tali irregolarità!

Quanto al ministro Coppino — che si atteggia a tutore degli interessi della pubblica istruzione — non abbiamo da aggiungere altro che questo: che sappiamo benssimo come gli siano stati inviati reclami contro codesta violazione della volontà d'un morto; ma ignoriamo se finora si sia occupato della cosa e abbia inviato alcuna risposta. E intanto sotto il suo Ministero, che si vanta zelante protettore degli studi e degli studiosi, una istituzione e un testamento rivolti appunto al bene dell'istruzione sono violati nel modo più manifesto e vergognoso. Di parole buone riguardo all'istruzione se ne dànno; ma i fatti son quelli e son tutt'altro che buoni.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

La questione d'Oriente e l'opinione di Cavour.

La questione d'Oriente, che da tanti anni preoccupa gli animi degli uomini, senza che si sia potuto trovare finora una soluzione, ha appassionato anche la grande mente di Cavour, il quale aveva su quella questione viste molto lunghe e molto profonde.

Il Cavour già molto tempo prima della spedizione di Crimea si preoccupava assai della tendenza della Russia a spingersi verso Costantinopoli, e si può dire che una delle ragioni, non ultima certo, che lo spinsero alla spedizione delle truppe italiane nella Tauride fu appunto quella di cooperare colle altre Potenze a tener in freno la Russia.

In coerenza a questa sua idea, egli nei Consessi diplomatici favorì ed insistè poi, a spedizione fatta, per la costituzione del principato di Rumelia, che doveva essere come una barriera alle mire invaditrici della Russia.

Le tendenze della Russia si affermano oggi tali e quali erano trenta e più anni fa, per cui crediamo necessario riprodurre qui quanto il Cavour diceva il 6 febbraio 1855, quando nel Parlamento subalpino si discuteva la convenzione militare colla Francia e coll'Inghilterra per l'intervento delle armi delle tre nazioni in Crimea.

Ecco quanto diceva il Cavour nel bellissimo discorso pronunciato quel giorno in riguardo alla Russia:

Se la presente guerra (quella di Crimea) avesse esito felice per la Russia, se avesse per conseguenza di condurre le aquile vittoriose dello czar in Costantinopoli, evidentemente la Russia acquisterebbe un predominio assoluto sul Mediterraneo ed una preponderanza irresistibile nei Consigli d'Europa. Quando la Russia fosse padrona di Costantinopoli, lo sarebbe altresì del Mediterraneo, poichè diventerebbe dominatrice assoluta nel più gran mare, realmente mediterraneo, che esista sul globo, cioè del Mar Nero. Il Mar Nero diventerebbe allora un vero lago russo, e quando questo gran lago fosse nelle mani di una nazione che conta 70 milioni di abitanti, diventerebbe in poco tempo il più grande arsenale marittimo del mondo, un arsenale al quale non potrebbero forse resistere tutte le altre Potenze marittime. Il Mar Nero, fatto russo mediante la chiusura del Bosforo, le chiavi del quale sarebbero date in mano all'autocrate, diverrebbe in certo modo la rada di Sebastopoli allargata con proporzioni gigantesche.

A trent'anni di distanza siamo ora alla medesima stretta.

Tribunale militare di Torino.

(Presidente maggiore Franca-Tolai.)

Rifiuto d'obbedienza.

Ruffino Carlo, soldato nel 5° reggimento bersaglieri, era imputato di rifiuto d'obbedienza.

Nel giorno 22 dello scorso luglio trovavasi convalescente nell'infermeria del reggimento, e gli era stato proibito di uscire dal quartiere. Ma egli quel giorno aveva nel suo programma stabilito di uscire magari di sfroso, eludendo la vigilanza del caporale maggiore Lapis, che era di guardia. Infatti, colto un momento propizio, infilò la porta e via per i fatti suoi.

Mezz'ora prima della ritirata rientrò, credendo di averla fatta franca. Ma non era così, perchè il caporale maggiore, che si era accorto della sua uscita, ne aveva fatto rapporto.

Rientrando trovò che lo attendeva l'ordine di entrare in prigione in attesa che gli venisse fissata la punizione, ed esecutore di quest'ordine doveva essere il caporale Boggieri.

Questi infatti lo condusse alla prigione e colà, prima di lasciarlo, lo perquisì, e gli toccò la tasca un portamonete. Lo invitò a consegnarglielo, ma il Ruffino, levato il portamonete di tasca, non volle consegnarglielo e lo consegnò invece ad un soldato che era col caporale.

In questi fatti vennero riscontrati gli estremi del reato di rifiuto d'obbedienza, e il Ruffino fu rinviato ieri a giudizio; ma il Tribunale, nella sua imparzialità esemplare, con apposita sentenza giudicò mancanti nel fatto gli estremi del reato, e lo assolvette.

Cleptomania.

Fu pure ieri giudicato il soldato Zappia Domenico, del 74° reggimento fanteria, di stanza in Novara, imputato di diversi furti di piccoli oggetti di corredo, commessi in epoca imprecisata nel 1884 a danno dei suoi compagni.

L'imputato era confesso. Il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere.

Pubblico Ministero, Torre; segretario-capo, Almonte Cattaneo.

Un arresto fatto a Forlì.

Scrivono da Forlì in data del 23 al *Corriere delle Romagne*:

« Oggi è venuto qui il cav. Stagni, nostro ispettore di pubblica sicurezza, facendo operare un arresto nella persona di un tale che si ha fondato motivo di ritenerlo uno degli autori del famoso ricatto Malagola. In paese si parla molto di questa importante operazione fatta dal funzionario superiore della Questura di Ravenna. »

Le vittime dell'alpinismo.

Sulla disgrazia toccata ad alcuni *touristes* sul monte Cervino, troviamo sui giornali svizzeri questi particolari:

« Il conte Falkner col suo figlio quindicenne, tre guide italiane, due olandesi, con due guide, e i signori Burkardt e Dawis, inglesi, con due guide, fecero mercoledì scorso per bel tempo l'ascensione del Matterhorn (Cervino). Dopo le nove antimeridiane incominciò un forte bufera di neve, che continuò per tutto il giorno e per tutta la notte. Da Zermatt partì una colonna di venti guide onde portare soccorsi. Il mercoledì a mezzogiorno i due olandesi, e la sera il conte Falkner con tutte le guide arrivavano di ritorno a Zermatt.

« Degli altri infelici che si trovavano sulla montagna, e che si sperava poter salvare, il Burkardt venne trovato morto al disotto della cima, mentre l'altro inglese, seguito del morto, venne incontrato dalla colonna di salvataggio, completamente esausto di forze, superiormente alla capanna Seila e venne trasportato nella capanna inferiore, d'onde fu poi disceso il 19 a Zermatt, e non si sa ancora quale conseguenza potranno avere per lui i disagi di questa infelice escursione. I due cognati, prima di separarsi d'accordo, per ottenere salvezza ciascuno per proprio conto, fecero un testamento, che venne trovato in una fenditura della rupe.

« Le due guide che si trovavano coi due inglesi, e che accompagnavano quello trovato vivo, scesero da sole a Zermatt, dopo essersi riposate alla capanna.

« La condotta delle guide fu ammirabile. Esse dovettero lavorare indefessamente per frenare ore onde riuscire a salvare i *touristes*. Tre guide e un *touriste* hanno i piedi e le mani gelati. »

Il pepe nel colera.

La *Riforma* ha ricevuto e pubblicato, perchè sembrava interessante e di attualità, la seguente lettera:

« Bédat (Francia), 18 agosto.

« *Signor Direttore,*

« Vi scrivo per parteciparvi un rimedio contro il colera, da me trovato efficacissimo nelle Indie, ove sono stato parecchi anni.

« Il rimedio consiste nella chiara d'uovo, mescolata con del pepe nero, nella proporzione di un cucchiaio da thè per ogni chiaro d'uovo.

« Se ne fa prendere una cucchiaiata ogni dieci minuti ed anche più spesso, finchè la diarrea e il vomito non siano completamente cessati. Tale rimedio ha il vantaggio di essere alla portata di tutti.

« R. D. Hue, *Antico magistrato alle Indie.* »

Chi vuol provare provi. Il rimedio, se non potrà fare il bene che il magistrato indiano ne attende, non ci pare nemmeno che sia tale da recar danno.

Cosa rende il lotto.

I giuocatori del lotto fanno molto bene gl'interessi della finanza, giacchè nel mese passato hanno dato all'erario L. 7,317,987 34, vale a dire il doppio di quanto si era incassato nel luglio del 1885.

Che consolazione per l'on. Magliani!

Apertura del tronco Latiano-Mesagne.

Oggi, 25, verrà aperto all'esercizio il tronco Latiano-Mesagne, della nuova linea Taranto-Brindisi, che comprende la sola stazione di Mesagne, la quale sarà abilitata a tutti i trasporti a grande ed a piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame in servizio interno e cumulativo italiano.

Misure sanitarie.

Con decreto ministeriale recentissimo furono stabilite speciali cautele a tutela della pubblica incolumità per il commercio degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati destinati al commercio, degli effetti letterecci usati, delle cimosse e filacce.

Dai circondari o distretti del Regno ove nel corrente anno vi furono Comuni infetti dal colera, l'esportazione dei generi suindicati non potrà compiersi se non dopo decorsi tre mesi dal giorno in cui si ebbe l'ultimo caso di colera e dovranno sottoporsi a rigorosa disinfezione a spese degli interessati.

Dai circondari e distretti del Regno rimasti in quest'anno interamente immuni dal colera, potrà farsi l'esportazione delle merci delle quali trattasi, purchè il loro trasporto sia seguito con l'accompagnamento di un certificato del sindaco comprovante la provenienza da un luogo incolume.

Le merci suddette al loro arrivo al punto di destinazione saranno sottoposte a disinfezione sotto la sorveglianza dell'Autorità comunale.

Sono indicate nell'ordinanza le pene per i contravventori.

Queste disposizioni avranno vigore in tutto il Regno, meno che per le isole di Sicilia, Sardegna ed adiacenti, per le quali resta fermo il divieto di importazione precedentemente emanato. Dovranno però anche in esse venire applicate per quanto riguarda le esportazioni delle merci, delle quali tratta la nuova ordinanza, per qualche punto del continente.

Il Tiro a segno nazionale.

Dal Ministero della guerra è stata diretta una circolare ai prefetti del regno per invitarli a provvedere affinchè i campi per le Società del Tiro a segno nazionale siano eseguiti colla massima economia di spesa.

E siccome la spesa dei campi stessi ricade per un quinto sul bilancio provinciale e per altro quinto su quello comunale, così le Direzioni provinciali, prima di pronunciarsi sui progetti che loro siano presentati dalle Società, li comunicheranno alla Deputazione provinciale ed all'Amministrazione comunale per quelle osservazioni che riterranno opportune.

I giornalisti italiani in Spagna.

Ecco la nota dei pubblicisti e giornalisti italiani invitati ed intervenienti alla gita da Genova a Barcellona sul piroscafo *Nord-America*, già *Stirling-Castle*:

Per l'*Associazione della Stampa*: Comm. Ruggero Bonghi, deputato; Cav. Cesare Pascarella; Barone De Renzis, deputato; Dottor Rossi Enrico; Felice Cavallotti, deputato; Achille Bizzoni; Dottor José Campana; Comm. Pacelli, corrispondente del *Correo Catalan* — *Fanfulla*, Cav. Arnaud — *Fanfulla della Domenica*, Dottor Checchi — *Capitan Fracassa*, Cav. Giuseppe Turco, direttore — *Il Popolo Romano*, Cav. Sicca — *La Stampa*, Avv. cav. Ferrari, direttore — *La Rassegna*, Prof. Chiala — *La Tribuna*, Avv. Barzilai — *Il Diritto*, Cav. avv. Cirmeni — *La Libertà*, Avv. Rodolfo Arbib — *La Capitale*, Avv. Araldi — *La Riforma*, Dottor Valentini — *La Gazzetta d'Italia*, Dottor cav. Piacentini (?) — *Il Pappagallo*, Luigi Arnaldo-Vassallo — *L'Opinione*, Ing. Mancini — *L'Osservatore Romano*, Sig. Gosio — *Roma*, Cav. Lazzaro Nicola — *Il Piccolo*, Comm. Rocco De Zerbi — *Il Pungolo*, Signor Condarini — *Il Corriere del Mattino*, Sig. Gessari — *La Gazzetta di Napoli*, Sig. Fovilli — *Corriere della Sera*, Cav. Torelli, direttore — *Il Secolo*, Moneta, direttore — *L'Italia*, Dario Papa — *L'Illustrazione Italiana*, Cav. Emilio Treves — *La Venezia*, Dottor Achille Paganini — *La Gazzetta Livornese*, Cav. Bandi e signora, direttore — *Gazzetta Piemontese*, Prof. Arcangelo — *Gazzetta del Popolo*, Avv. Camussi — *Pasquino*, Cav. Casimiro Teja — *Il Fischietto*, Cav. Marietti — *Cittadino*, Augusto Luigi Cervetto — *Epoca*, Gustavo Chiesi — *Il Movimento*, Ferdinando Bressano — *Il Secolo XIX*, Ferruccio Macola.

Le dimostrazioni di Trieste.

Alla Borsa — Il colera se ne va.

23 agosto.

(X.) — Le ultime dimostrazioni contro i fogli liberali e contro l'*Unione Ginnastica* sono ancora l'argomento di tutti i discorsi. Lo stesso giornale ufficiale, per attenuare la penosa impressione che potrebbe produrre nel regno vicino la notizia di queste offese alla nazionalità italiana di Trieste, si è sentito in obbligo di rivolgere parole di biasimo ai dimostranti.

Quello che però non sapete si è che la dimostrazione era preparata di sottomano. Una Società austriaca con avvisi giallo-neri aveva il giorno precedente alla dimostrazione invitato i soci ad una *Conferenza* (chic) senza ordine del giorno.

Vi si preparava in quella sera il disordine della notte. In quella famosa Conferenza, permessa dalle autorità, vennero prese tutte le disposizioni necessarie per il buon andamento della dimostrazione e venne pigliata la spesa occorrente.

Una prova della verità di quanto sopra è il seguente dialogo colto a volo all'angolo della via Rossetti. Uno degli scamiciati scendeva dalla suddetta via che mette alla palestra dell'*Unione Ginnastica*. Due giovanotti ben vestiti, appartenenti alla Società preindicata, si avvicinano al mascalzone.

— Quante lastre anderono in pezzi?

— Otto.

— Va bene, andate, non fatevi scorgere.

E il brav'uomo se ne andava, contento della sua giornata.

Sono cose che non paiono credibili, se non vi fossero testimoni oculari pronti ad affermare che a Trieste le dimostrazioni antinazionali si organizzano proprio così.

***

Ieri sera la Borsa era molto agitata.

La Galleria del Tergesteo aveva l'aspetto delle grandi occasioni. Le carte austriache tracollavano, in poche ore, di parecchi punti in seguito ai dispacci particolari di Vienna e Berlino sulla deposizione del principe Alessandro di Bulgaria.

La filiale del Credit aveva ricevuto importanti ordini di vendita che non potè dar seguito, essendo la Borsa troppo allarmata. Più tardi giungevano dispacci di panico alla Borsa di Costantinopoli. I Lotti turchi venivano offerti senza trovare acquirenti. Si aspettavano con viva impazienza i dispacci odierni.

Qui si considera la deposizione del nobile e valoroso principe di Bulgaria quale un perfido tiro della Russia, che non sarà privo di conseguenze.

***

Il colera è da qualche giorno in decrescenza tanto qui che nell'Istria. La calma ritorna negli animi.

Parecchie famiglie triestine fuggite nel Goriziano sono già ritornate.

Il trattato di Berlino ed il principe di Bulgaria.

Il trattato di Berlino ha preveduto il caso della vacanza del trono della Bulgaria nel seguente modo:

« Art. 3. Il principe di Bulgaria sarà liberamente eletto dalla popolazione e confermato dalla Sublime Porta, col consenso delle Potenze. Nessun membro delle dinastie regnanti delle grandi Potenze europee potrà essere eletto principe della Bulgaria. In caso di vacanza della dinastia principesca, l'elezione del nuovo principe si farà alle stesse condizioni e con le stesse formalità. »

Vedremo in qual modo sarà eseguita questa clausola del trattato che regolò la questione dei Balcani.

Importazioni austriache in Italia.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« Essendo imminente l'epoca nella quale scadrà il nostro trattato di commercio con l'Italia (1887), la conoscenza precisa dei nostri rapporti commerciali con quello Stato acquista una palpitante importanza.

« Pur troppo dobbiamo constatare che l'importazione dei prodotti austro-ungarici per l'Italia, la quale dopo il 1883 era già diminuita, scemò ancora in questi ultimi anni, con grave danno specialmente dell'industria del ferro.

« L'importazione del ferro greggio, che nel 1883 ammontava a 6600 tonnellate, scese nel 1885 a sole 3900 tonnellate e quella della latta da 560 tonnellate si ridusse a 760.

« È vero che l'importazione dei coltelli (ferro lavorato) salì a 5 tonnellate, quella degli utensili e delle macchine ad 800 tonnellate e quella delle locomotive da 69 tonnellate aumentò a 464.

« Si importarono inoltre, nell'anno 1885, 171 tonnellate di falci, 94 tonnellate di vagoni ferroviari e 635 tonnellate di caldaie a vapore.

« L'importazione del piombo da 193 a 327 tonnellate; quella dello stagno fu di 66 tonnellate, dello zinco greggio di 126, dello zinco lavorato di 239, del rame greggio di 271 e, finalmente, quella del rame lavorato di 278 tonnellate.

« L'importazione del carbon fossile è in costante decrescimento; da 85,887 tonnellate nel 1883, discese nel 1885 a sole 71,007 tonnellate.

« L'importazione complessiva del carbon fossile in Italia essendo stata, nell'anno 1885, di tonnellate 2,957,657, ne segue che l'Austria-Ungheria vi concorse nel rapporto di due tonnellate e mezzo ogni cento tonnellate importate; quasi identica è la proporzione del carbone tedesco importato in Italia. Il carbone inglese rappresenta, invece, la quasi totalità dell'importazione, cioè il 93,50 per cento. »

Nel Congo.

Diamo qualche notizia sulla capitale del Congo.

Banana, la capitale del nuovo Stato, è posta all'imboccatura del Congo, sulla punta estrema, lunga 4 chilometri e di larghezza variabile da 1600 metri alla base a 35 metri all'estremità. Essa chiude un buon porto accessibile alle navi di una pescagione non superiore a 6 metri; vi approdano i battelli e i vapori degli stabilimenti commerciali, quelli dello Stato, le navi da guerra delle squadre dell'Atlantico e i bastimenti mercantili. Per entrare in rada le navi debbono valersi del pilota della ditta olandese, che esige sette sterline all'entrata e all'uscita. Lo Stato però intende regolare il servizio di pilotaggio.

Vi sono a Banana case in muratura e in legno per gli europei e per i lavoranti indigeni, nonchè di magazzini e di officine, costruite da industriali ed appaltatori olandesi, francesi, inglesi e portoghesi e dallo Stato, che ha stabilito il servizio di posta e delle dogane.

La Casa olandese ha fatto costruire un albergo dove per dodici scellini al giorno si ha alloggio e vitto.

La popolazione di Marsiglia.

21 agosto.

(Bardello) — È stato pubblicato di questi giorni il risultato dell'ultimo censimento per ciò che riguarda Marsiglia. Emerge da questo che nella notte dal 31 maggio al 1° giugno, in tutto il territorio del Comune di Marsiglia, compresi i bastimenti che si trovavano in porto, hanno dormito 376,381 persone residenti o di passaggio, così suddivise:

Maschi 191,951; femmine 184,430; eccedenza del sesso maschile sul femminile circa 4 0[0.

Per rapporto a nazionalità la popolazione è così suddivisa:

Francesi	due terzi	310,601
Italiani	id.	59,833
Altre nazionalità	id.	6,947
		376,381

La colonia italiana poi si divide per sesso in:

Maschi	34,502
Femmine	25,331
	59,833

con un'eccedenza dei maschi sulle femmine di circa 35 0[0.

Da questa statistica risulta un aumento di popolazione sul censimento fatto nel 1881 di 15,064 abitanti, e per ciò che concerne la nostra colonia di 1572 individui; all'opposto gli stranieri di altre nazionalità che erano 9000 nel 1881 sono discesi a 6947, con una diminuzione di 2053, cioè quasi di un quarto.

La popolazione della nostra colonia si trova divisa negli otto rioni o quartieri della città e sobborgo, fra i quali i più popolati sono l'*Abattoir* con 12,680 italiani dei due sessi e l'Osservatorio con 10,460. Gli altri quartieri contano tutti da 6 a 9 mila italiani, meno il quartiere della Madonna che non ha che 1000 italiani circa.

Esposizione industriale italiana in Cairo.

Allo scopo di sviluppare maggiormente il commercio italiano nell'Egitto e nell'interno dell'Africa, il signor F. Zambeletti, che visitò personalmente quei paesi ed è in continui rapporti con quelle piazze, ebbe l'idea di farsi promotore di una Esposizione industriale italiana in Cairo, centro più d'ogni altro opportuno, la quale potrebbe aver luogo dal novembre 1887 all'aprile 1888.

Già caldamente applaudirono a quest'idea e la colonia dei nostri connazionali colà residenti e la Stampa egiziana da una parte, dall'altra i più influenti giornali di Milano, i quali ben tosto compresero quanti vantaggi da una tale Mostra deriverebbero sotto vari aspetti all'Italia, che si vede sempre più combattuta nei suoi rapporti mercantili coll'Egitto dall'estendersi continuo della concorrenza francese, belga, tedesca ed inglese. Perchè però il progetto, non scevro di difficoltà diverse, possa venire felicemente attuato, e si possa per esso invocare l'appoggio del Governo e delle autorità interessate, ha d'uopo, il signor Zambeletti, non solo di diffondere l'idea, ma ben anche di conoscere quali e quanti sarebbero gli industriali italiani che vi presterebbero adesione.

A tal fine egli si rivolge anche a noi perchè rendiamo la cosa di pubblica ragione e la propugniamo in vista del generale e patriottico intento che la suggerisce.

Noi, mentre comunichiamo la notizia agli interessati, li invitiamo a mandare le loro adesioni al signor Zambeletti in Milano, via Pietro Verri, n. 8.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 9,55 *pom.* — È opinione generale che i fatti recenti di Bulgaria aggravino e complichino la questione d'Oriente, e che non impediranno gravi conflitti resi ormai inevitabili.

Si crede che l'Italia non sia stata consultata finora, ma che dovrà aderire alla volontà altrui.

— La Banca Nazionale Toscana insiste per avere la libertà nel tasso degli interessi.

Il ministro Grimaldi si oppone a questa pretesa e minaccia la Banca di toglierle l'emissione dei biglietti di corso legale.

— Furono modificati i moduli dei bilanci delle Camere di commercio, alle quali il ministro Grimaldi raccomandò le maggiori economie.

— Domani si radunerà la Commissione nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio pei provvedimenti contro la peronospora.

— Oggi è stato pubblicato il programma di concorso internazionale che avrà luogo il 16 ottobre a Firenze per gli istrumenti più opportuni per applicare i rimedi contro le malattie delle uve.

ROMA, 25, *ore* 9 *ant.* — Si afferma che il colera è in decrescenza in quasi tutti i paesi del Regno.

— Il ministro Ricotti è partito, in compagnia del deputato Geymet, alla volta dell'Alta Italia.

— L'*Italia Militare* smentisce la notizia che sia partito un battaglione di bersaglieri alla volta di Messina.

— Lo stesso giornale, rispondendo a quanto fu detto in una corrispondenza da Massaua alla *Gazzetta Piemontese*, assicura che la quantità di carne fornita giornalmente alle truppe in Africa non poteva sviluppare lo scorbuto.

FIRENZE, 24, *ore* 4,27 *pom.* — Il giornale *Fieramosca* seguita a raccogliere e pubblicare le firme di quelli che protestano contro il progetto di una lotteria per sopperire alle spese delle feste per l'inaugurazione della facciata del Duomo.

— L'assassinio della donna trovata uccisa a Reggello credesi sia stato motivato da un odio antico del marito e dei nipoti.

Parigi, 24 (*Boulev.*) — 3 0[0 82 80 — Rendita italiana 100 17 — Meridionali 751 — Ottomano 501 — Egiziano 389 — Suez 2015 — Panama 391.

BORSA UFFICIALE

25 agosto.

Consol. 5 0[0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino: in L. 100 85 f.p.

Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 100 —

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 97 83.

Consol. 3 0[0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.

Colla cedola del 6mo — Corso medio d'ufficio 70 [illegible]

Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 85.

Bambon — Prezzo normale 100 50.

Azioni Banca Naz. — Cont. del matt. in L. 2231 f.c.

Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in L. 978 f.c.

Az. Banca Tiberina — C. del m. in L. 699 699 f.c. — 701 703 704 50 f.p.

Az. Cartiera Italiana — Cont. del m. in L. 475 f.p.

Az. Fondiaria Italiana — Cont. del mattino in L. 351 fine corr.

Cartelle Fondiarie Banca Naz. — Prezzo normale 501, più interessi dal 1° aprile.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 40	100 55	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 21	25 19
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 19	25 21.
Germania +3	— —		breve 123 1/2	123 [illegible]
			lungo 123 1/8	123 [illegible]

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 25 agosto — In seguito alle spiegazioni che molti giornali importanti davano sul detronizzamento del principe Alessandro, che riguardavano come un certo pegno di pace, si sperava meglio dalla Borsa di Parigi di ieri. L'apertura difatti era in ripresa:

85 —, 82 95, 100 52 1/2, 100 35
Inglese 101.

Corsi di chiusura ufficiale:

85 —, 82 85, 100 45, 100 20
Inglese 100 15,16.

Dopo Borsa (ore 4) il 3 0[0 faceva 82 82 1/2, l'italiano 100 15. Invece il Consolidato inglese alla terza quota veniva a 101, in ripresa di 1[16.

La debolezza della Borsa ufficiale di Parigi e del dopo Borsa veniva dalla notizia di un pronunciamento delle truppe bulgare in favore del principe Alessandro, ciò che rende molto più complicato l'imbroglio.

Ora bisognerà vedere se Bulgari o Rumeni avranno il diritto di aggiustare i loro affari in famiglia senza intervento di nessuno. In ogni caso la Borsa sarà sempre inquieta ed agitata, e potranno succedersi variazioni abbastanza sensibili.

Ore 12.

In seguito alle ultime notizie del teatro degli avvenimenti politici oggi abbiamo avuto una Borsa molto debole. La Rendita, dopo aver esordito a 100 20 per fine corrente, chiuse a 100.

I valori seguono nel loro movimento quello della Rendita.

Rendita fine corr. 100 20, 100 —.
Rendita fine pross. 100 45, 100 25.

Banca Naz.	2230 —,	2225 —	Credito Fon.	306 —,	[illegible] —
Mobiliare	979 —,	978 —	Fond. Ital.	354 —	353 —
Banca Gen.	681 —	680 —	Simpl.-Mil.	248 50	247 50
Tiberina	703 —,	700 —	Indus.-Com.	232 —,	nom. —
Meridionali	758 —,	760 —	Esquilino	261 —,	260 —
Molitura	180 —	179 —	[illegible]	880 —	nom. —
Banca Com.	418 —	nom. —	Cartiera	473 —	471 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 24 agosto (*sera*).

		23	24
Farine 12 marche uso casa (*)	Fr.	51 80	51 70
» per settembre	»	52 —	51 70
» pei 4 mesi ultimi	»	52 80	52 [illegible]
» a 4 mesi da novembre	»	53 10	53 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	28 [illegible]	28 70
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 50
» bianco 3 disp.	»	31 75	31 70
» id. a 4 mesi da ottobre	»	33 50	33 [illegible]

Liverpool, 24 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 500, e per il consumatore 6500.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 3100.

Havre, 24 agosto (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 4[illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 12,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 24 agosto (*sera*).

Frumento	— Importazione	quint.	12,810
»	— Vendite	»	770

Mercato calmo, prezzi in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 159, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

Ancora sulla nuova malattia dell'uva.

I giornali e le lettere private che ricevono il *Comizio Agrario* ed il *Circolo Enofilo Subalpino*, ci confermano quanto abbiamo scritto nel numero di domenica 22 intorno alla nuova malattia manifestatasi improvvisamente nelle uve, specie nell'Italia superiore.

Già dicemmo che il prof. Cuboni affermò, dopo la visita fatta per incarico del Ministero nelle plaghe più colpite, trattarsi semplicemente di *insolazione*, anormalità fisiologica intimamente collegata coll'enorme differenza di temperatura verificatasi nel mese di luglio.

Anche il prof. Meneghini, da una serie di esami microscopici eseguiti nel laboratorio crittogamico di Conegliano, ripete quanto disse il Cuboni e nega trattarsi di malattia parassitaria; se però i suddetti egregi professori avessero esaminati i grappoli inviati da Saluzzo a questo giornale e trasmessi al Circolo Enofilo, non concorderebbero nell'opinione surriferita, o, quanto meno, pur non ammettendo l'infezione del *Black Rot* (*Phoma uvicola*) escluderebbero *a fortiori* l'insolazione, da non confondersi colla *scottatura*, la quale arreca molto minori inconvenienti. Il Meneghini ed il Cuboni osservarono che le uve realmente fasciate erano quelle non riparate dai cocenti raggi del sole, e sin qui siamo pienamente d'accordo, anche a costo di non più ripetere nel Dante:

Guarda il calor del sol che si fa vino.

Senonchè le uve da noi esaminate in varie località erano egualmente affette dal malore tuttora misterioso, sia che fossero esposte al sole, sia che si trovassero in un sito adagiato convenientemente.

*

Il micologo barone Thümen, a cui, come riferì il Meneghini, vennero inviate dalla Valsugana delle uve supposte insolate, lasciò intravedere in un suo scritto di avervi trovato il micete dell'*Aciadium internum*, che sarebbe la vera causa del malanno.

In questo caso converrebbe combatterlo come si usa per la peronospora, colla poltiglia bordolese, colle polveri ramiche, colla miscela Audoynaud, cioè a base di solfato di rame, com'è noto, ed anche semplicemente coll'idrato di calce.

Così pure dovrebbesi agire se si trattasse del micelio della peronospora che avesse invaso i grappoli, cioè gli acini, i racemi e i peduncoli, ciò che finora non venne ci dimostrato, ma confutato per quanto riguarda i vigneti dell'Alto Piemonte.

Io mi raccomando all'amico dottor Lissone perchè intervenga anch'esso in causa colla sua provata competenza; intanto per norma dei viticultori dirò che il terribile flagello, detto dagli Americani *Black Rot* e dai francesi tradotto: *pourriture noire*, marcescenza nera, fino ad ora non è apparso da noi, ma potrebbe da un giorno all'altro venire ad infestarci. Per riconoscerne l'esistenza basterà che i viticultori osservino gli acini sui quali si diffonde in particolar modo la malattia, rendendoli dapprima macchiati con una tinta leggermente nerastra, o, meglio, livida; poscia la macchia si allarga assumendo un aspetto di ammaccatura rosso-vinosa; la lividura si estende in seguito a quasi tutti gli acini dello stesso grappolo, che a poco a poco si oscurano o cadono avvizziti al menomo urto.

I signori Trentin e Comboni già riscontrarono il *Black Rot* a Conegliano e a Sahis e riuscirono a vedere, al microscopio, fra i tessuti della buccia infetta, una specie di reticola composta di filamenti di diverse grossezze, muniti di certi tubercoli caratteristici del micete del *Phoma uvicola*, e grossi come la capocchia d'uno spillo.

I professori Viala e Ravaz, che analizzarono e descrissero accuratamente il *Black Rot* a Montpellier, affermarono aver esso molta analogia coll'insolazione e col micelio peronosporico; un occhio però esperimentato distingue facilmente i filamenti o le granulazioni del *Phoma uvicola*, e le chiazze livide sugli acini prodotti dal medesimo, dalle alterazioni causate dal *mildew* e dal *colpo di sole*. Allo stesso modo anche i meno esperti riconoscono ora l'*antracnosi* dalla *Phytopti o erinosi*, dalla peronospora e dall'*oidium Tuckeri*, volgarmente detto crittogama.

Nel *Black Rot* i filamenti del micelio comunicano fra le cellule viventi della bacca, per attingervi le sostanze nutritive, cosicchè sotto tale deleteria azione le cellule infette perdono la loro turgidezza, illividiscono, i granuli amidacei paiono corrosi, la membrana presenta come un aspetto di congelazione, la polpa disseccata non forma più che uno straterello di tessuto ove il fungo si adagia. Distrutta la bacca, i filamenti si moltiplicano, si conservano e danno ricetto ai semi del *Phoma uvicola* per la propagazione avvenire.

Rimandando alla lodata memoria dei signori Viala e Ravaz coloro che volessero meglio conoscere i caratteri crittogamici esterni ed i botanici del *Phoma uvicola* ossia *Black Rot*, auguriamo ai nostri amici e colleghi in viticoltura di non doverlo mai rinvenire in casa propria, lasciandone le dolcezze agli Americani, che già ci regalarono la fillossera, la peronospora, la doriphora e simili malanni agricoli.

G. I. ARMANDI.

Le proteste dei Fiorentini contro la Lotteria.

La campagna con lodevole ardimento iniziata dal *Fieramosca* contro il progetto della Lotteria per la festa dello scoprimento della nuova facciata del Duomo ha avuto un vero successo; nè questo poteva mancare in una nobile e orgogliosa città com'è Firenze. Si può dire che quasi tutta la cittadinanza fiorentina (e, come vedremo, anche i giornali) seguirono l'ottimo *Fieramosca*, il quale può dire di aver interpretato l'opinione pubblica in una solenne occasione; di che i Fiorentini gli dovranno essere riconoscenti.

Il *Fieramosca* di lunedì ci è arrivato con un supplemento tutto dedicato alla protesta della cittadinanza di Firenze, e in cui si contengono indirizzi seguiti da migliaia di firme e articoli del *Fieramosca* e di vari altri giornali, come l'*Adriatico*, la *Nazione*, il *Telefono*, la *Gazzetta Piemontese*, ecc.

Ieri poi, secondo era stato annunziato, alle ore 6 pomeridiane le Associazioni popolari fiorentine e numerosi cittadini si sono adunati nella sala della Società Garibaldi, e hanno votato un ordine del giorno di protesta contro la Lotteria, nominando una Commissione incaricata di presentarlo al Municipio e alla Prefettura.

Il VI Congresso degl'ingegneri e architetti italiani

Questo Congresso è convocato nel mese di settembre 1887 a Venezia, in occasione della Esposizione artistica nazionale italiana.

Saranno membri del Congresso tutti gli ingegneri, architetti o professori di architettura italiani, sia civili, sia addetti al genio militare terrestre o navale, i quali ne faranno domanda alla Commissione esecutiva residente in Venezia entro il mese di dicembre 1886, avendo soddisfatto al prescritto dall'art. 4.

Potranno essere ammessi al Congresso ingegneri ed architetti stranieri.

Per le spese del Congresso ciascun membro dovrà pagare una tassa di lire dieci. Dopo questo pagamento gli sarà consegnata una tessera di riconoscimento. Contemporaneamente gli verrà rimesso [illegible] per le riduzioni di prezzo di viaggio accordate dalle Amministrazioni delle ferrovie e dei piroscafi.

Tutti i membri del Congresso riceveranno gratuitamente a suo tempo il volume degli Atti.

Il Congresso durerà non meno di otto e non più di dieci giorni, tre dei quali potranno essere impiegati in visite e gite in città o nei dintorni.

Gli ingegneri, architetti, ufficiali e professori, e specialmente i Collegi e le Società nelle quali essi si raccolgono, sono invitati a far pervenire entro il 31 dicembre 1886 alla Commissione esecutiva le loro proposte di quesiti che intendono sottoporre alla discussione del Congresso. (Sede della Società degli Ingegneri. — Venezia, Campo Santa Maria Formosa, n. 5246).

Per dare inoltre ai lavori del Congresso maggior valore pratico e più generale interesse, la presidenza, sentito il voto unanime dei membri della Commissione che intervennero alla precedente assemblea preparatoria del VI Congresso, esprime il desiderio che quelli tra i membri i quali ebbero direzione e collaborazione principale nella esecuzione di grandi lavori o nella preparazione di progetti i quali abbiano attirato la generale attenzione, tengano intorno ai medesimi delle conferenze descrittive illustrate da tavole e possibilmente anche da modelli per aumentare la chiarezza del resoconto, intorno al quale potranno venire richiesti di schiarimenti d'ordine tecnico come economico.

La Commissione esecutiva farà conoscere in tempo opportuno i temi stati scelti per le discussioni ed il giorno dell'apertura del Congresso.

Il Congresso dividerà le diverse materie di sua competenza in sette sezioni distinte:

I. Architettura, costruzioni civili, edilizia; loro rapporti coll'igiene, coll'economia e colla legislazione. — II. Ponti, strade e tranvie. Contratti d'appalto. Relative questioni di sicurezza, di economia e di legislazione. — III. Costruzione ed esercizio delle strade ferrate; loro rapporti colla sicurezza, col servizio di guerra, l'economia e la legislazione. — IV. Idraulica fluviale, marittima, industriale. Bonifiche. Loro rapporti coll'igiene, l'economia e la legislazione. — V. Macchine. Fisica tecnologica ed industriale. Relative questioni di sicurezza, d'economia e di legislazione. — VI. L'ingegneria nelle sue molteplici applicazioni alla guerra. — VII. Geodesia, topografia, catasto, estimo, ingegneria agraria. Relative questioni economiche ed amministrative.

Le strade comunali obbligatorie.

Nella relazione che l'on. Genala presentò alla Camera sull'andamento dei lavori per le strade comunali obbligatorie, e che è stata testè distribuita, dimostrasi come dal 1868 a tutto il giugno del 1885 l'erario abbia sostenuta la spesa di 48 milioni e 836 mila lire, non compresi i rimborsi dei Comuni.

Si spesero L. 1,140,797 20 per costruire le strade nella Provincia di Palermo coll'impiego delle truppe; ma di quella somma lo Stato fu per tre quarti rimborsato.

Vi sono ancora da costruire e da sistemare 9456 strade obbligatorie, per una lunghezza di chilometri 61,478.

Nessun provvedimento era stato preso alla prima metà dell'anno scorso per 4815 strade, lunghe rispettivamente 19,584 chilometri.

A tutto il giugno dell'anno scorso eransi spesi 257 milioni e mezzo per quelle opere stradali; e, tolti i sussidi dello Stato, rimase a carico dei Comuni il disborso di 210 milioni e più.

Per completare la rete stradale, occorreranno altri 800 milioni per lo meno.

Il Congresso della cremazione.

È stato definitivamente deciso che questo Congresso debba aver luogo in Milano nell'autunno 1887.

Il Comitato esecutivo, del quale fanno parte molte illustrazioni scientifiche italiane e straniere, è già costituito.

Intanto il movimento in favore del Congresso si va sempre più accentuando in Europa e in America.

Nel settembre p. v. si riuniranno a Gotha i delegati di tutte le Società tedesche per istituire una lega fra loro come la federazione che già unisce le Società italiane.

L'ing. Venini è partito per Copenaghen allo scopo di costruire un apparecchio di cremazione secondo il suo sistema nel tempio eretto da quella Società.

Com'è noto, il sistema Venini è poi ancora, ma completato, il crematoio Gorini.

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Tragedia. — Domenica, all'alba, avveniva una triste scena di sangue nella via Cirillo, n. 26.

È quivi una rivendita di vini tenuta da certo Ciro Orte, che aveva sposato, quattro anni or sono, un'avvenente giovane di anni 17, a nome Maria Romano.

Fino a sabato sera tardi la cantina stette aperta, poi i due coniugi andarono a letto.

Domenica mattina, verso le ore 5, si sono uditi due colpi di rivoltella. È accorsa subito gente, ed avendo trovata la porta socchiusa, è entrata. Uno spettacolo raccapricciante si è visto. Maria Romano e il marito giacevano a terra insanguinati, e quasi esanimi.

Recatisi subito sul luogo le guardie di pubblica sicurezza Angelo Vigliotti, Marco Monti e l'appuntato Giovanni Bove, dell'ispezione San Carlo all'Arena, hanno trasportato Ciro ai Pellegrini e la moglie agl'Incurabili.

Il marito è gravemente ferito all'orecchio destro e trovasi in grave pericolo. La moglie ha riportato una ferita alla scapola sinistra, dalla quale il dottore Migliaccio ha estratto il proiettile.

In quanto alla causa del fatto si hanno due versioni.

Qualcuno dice che Ciro Orte aveva sposato Mariuccia contro il volere dei parenti di lei, e che Mariuccia non sempre conservò la fede coniugale.

Il marito quindi, incalzato dai sospetti e preso da gelosia, ha impugnato la rivoltella e ha ferito la moglie, e poi ha rivolto contro se stesso l'arma.

Altri dicono che Ciro Orte spendeva e spandeva in modo da fallire più d'una volta, e la moglie induceva la madre di lei a riaprirgli la bottega.

Da ciò litigi continui fra i due coniugi. Mariuccia rimproverava al marito lo sciupio; questi rispondeva che così gli piaceva di fare.

In questi giorni sembra che gli affari andassero male, e Ciro esortava la moglie a chieder denari alla madre, ma la Romano non ne aveva il coraggio.

Indignato di ciò, il marito le avrebbe tirato contro il colpo di rivoltella, e poi per disperazione avrebbe ferito se stesso.

Queste le due versioni.

Forse la verità, come sempre, sta nel mezzo.

MESSINA.

Delitto. — Il delegato municipale di Stromboli si è recato a Lipari ad informare la giustizia che in una spiaggia di quell'isola fu rinvenuto un cadavere mancante di un avambraccio, vicino al quale eravi ancora una cassa con dentro alcuni cenci intrisi di sangue, e alcuni pezzi di ferro, così chiamati pani che giovano per equilibrare il vapore. Il cadavere era senza alcuna veste, semplicemente aveva una camicia fatta a brandelli. Che si debba essere crimine è indubitabile. Si crede, come sembra, che quella cassa sia stata gettata da qualche vapore e che quei pezzi di ferro vi erano per far peso e restare a fondo, ma il cadavere essendosi gonfiato, fu rimandato a galla in cassa, che dalle onde del mare fu battuta in quella spiaggia.

Il prefetto telegrafò che al cadavere si desse sepoltura in disparte.

VENEZIA.

Il Re alla Marina. — Il Re rispose in questi termini ad un telegramma che gli annunciava lo scoprimento del suo busto nell'Arsenale di Venezia.

« Ammiraglio *Bertelli*, comandante in capo,
« Venezia.

« Suo telegramma mi riconduce col pensiero ad un giorno che ricordo con viva soddisfazione per la forza e l'amore della nostra marina e per la lieta accoglienza ricevuta dai bravi arsenalotti.

« Faccia noto a codesti amorosi operai che nell'aderire al cortese loro desiderio ebbi appunto in animo di aver sempre presente all'opera loro come ora li accompagno a voti di prospera sorte pari alla loro solerzia, ringraziando anche del gradito interprete dei loro sentimenti di affetto verso me e la mia famiglia.
« UMBERTO. »

PIACENZA.

Il mistero del suicida. — Ieri abbiamo narrato per disteso il pietoso dramma di un povero giovane che si è suicidato per amore a Piacenza, in via Mandelli.

Ora si sa che il disgraziato è un tal Giovanni Favre da Milano, fu Carlo e Pozzi Maria rimaritata Folletti; aveva 18 anni; era fuggito dalla casa materna sottraendo 400 lire in danari e oggetti preziosi. Il poveretto aveva le facoltà mentali esaltate, dicono, per amore; e aveva altra volta tentato di por fine ai suoi giorni. La sua famiglia abita a Milano in via Ugo Foscolo, n. 1.

Una delle lettere lasciate dal suicida era diretta alla madre ed era concepita in queste sole parole:

« *Mamma*,
« Non hai più figlio. — Addio.
« Tuo *Giovanni*. »

Una seconda, lunghissima, il Favre avrebbe scritto ad una sua amante di Catanzaro, comunicandole il suo divisamento e pregandola a non dimenticarsi di lui.

Da questa lettera pare proprio che il Favre si tolga la vita perchè gli era conteso dalla famiglia di sposare la sua amante di Catanzaro cui dirigeva le sue ultime parole.

Un'altra lettera scriveva pure e dirigeva ad un suo amico di Milano, accludendovi un articolo di critica su certa novità letteraria testè uscito.

Pare dunque che il signor Giovanni Favre siasi suicidato per un amore contrastato; ma l'amata lungi dall'essere la signora Brambilla, sarebbe una fanciulla di Catanzaro.

Il generale Radini apoplettico. — Da parecchi giorni trovasi a Piacenza, alloggiato all'albergo *S. Marco*, il generale barone Radini, incaricato d'ispezionare l'artiglieria del presidio.

La sera di domenica, 22, i camerieri dell'albergo non vedendolo comparire alla solita ora pel pranzo, si recarono alla sua stanza, e, dopo aver picchiato senza ottener risposta, entrarono e videro il generale steso a terra.

Lì per lì lo credettero morto; sollevatolo però, si accorsero che dava segni di vita. Il dottore Peretti constatò trattarsi di congestione cerebrale.

Il generale nella caduta riportò una leggera ferita alla testa. Secondo le ultime notizie pare ch'ei sia alquanto migliorato.

CUNEO.

(Nostre lettere part. — 24 agosto).

Averardo Vannucci. — (RITARDATO) — È morto ieri il maestro Averardo Vannucci, direttore del Corpo di musica cittadino, e la notizia della sua morte, benchè pur troppo non inaspettata, è stata accolta da tutti con un senso di sincero rimpianto.

È una grave perdita per il nostro Corpo di musica che in due anni, sotto l'abilissima sua direzione, era stato posto in grado di competere con quelli delle primarie città.

Egli vi si era dedicato con affetto d'artista, con entusiasmo, con passione, corrispondendo all'aspettazione che si aveva di lui, quando per voto unanime della cittadinanza, lasciato il posto di capo-banda del 59° reggimento, il cui Corpo di musica era il più apprezzato di tutto l'esercito, era stato chiamato in questa città.

La nota sua maestria nel concertare gli aveva, per opera di un celebre critico, procacciato l'appellativo di « Mariani delle bande musicali, » ed egli avrebbe certamente potuto occupare posto più distinto, se la sua modestia e l'amore per la vita tranquilla, confortata da un lavoro temperato e dall'affetto della sua famiglia, non gli avesse fatto preferire questa residenza.

Gentiluomo perfetto, seppe mantenersi costantemente al di sopra delle gare, onde, pur troppo, nella città nostra, come dappertutto, si distingue l'*irritabile genus musicorum*, e questo non sia l'ultimo titolo alla simpatia meritamente goduta.

È morto a quarantanove anni, di un'affezione di petto che lo travagliava da parecchio tempo; e un raggio di mesta poesia illuminò come un bagliore, negli ultimi istanti, la sua mente prossima ad ottenebrarsi. Nel delirio del male che lo faceva vaneggiare, mentre pareva si fosse spenta per sempre in lui la cognizione delle cose che lo circondavano, sentendo da un angioletto di bimba cifrare al pianoforte un motivo che gli era gradito, raccolto l'ultimo filo di voce che il mancante respiro gli concedeva, solfeggiò quel motivo, che gli morì sulle labbra, confondendo in un solo, nell'ultimo pensiero l'amore per la sua bambina e quello per l'arte.

Arcana potenza della musica, che giustamente fu detto il linguaggio degli Dei!

VILLANOVA D'ASTI.

Una scommessa accettata. — Da Villanova (24, ore 8,55 pomerid.) abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

« I sottoscritti, accettando la scommessa, depositarono nelle mani del pretore lire *cinquecento* proposte dal sindaco Goria per l'inchiesta diretta a riconoscere il *deficit* dell'amministrazione comunale.
« GONETTI, POLTO e BASSANO. »

ESTERO.

BAVIERA.

Il cuore di re Luigi. — Fu trasportato alla cappella di Altoetting il cuore di re Luigi II. Alla stazione di Altoetting si trovavano il vescovo, il clero, molti personaggi e grande folla. Il requiem fu cantato nella chiesa parrocchiale alla presenza di duecento preti. Ebbe luogo una processione e quindi il cuore di re Luigi II fu deposto nella cappella presso quello di Massimiliano. Il canonico Türks pronunziò un discorso.

INGHILTERRA.

Nuovo fucile. — Venne distribuito in esperimento a vari Corpi inglesi il nuovo fucile Enfield Martini, il quale non differisce gran fatto dal vecchio Martini-Henry. Quest'ultimo, che all'epoca della sua adozione era considerato come uno dei migliori, ora si trova molto al disotto di tutti i fucili in uso presso gli eserciti degli Stati continentali. Si dice che nel nuovo siasi riusciti ad evitare i difetti del vecchio. Le principali modificazioni consistono nella riduzione del calibro e raccorciamento della canna. Mediante l'aggiunta di un *magazzino*, il nuovo fucile può ridursi in fucile a ripetizione.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Italiani difensori di Budapest. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria in Italia fa sapere che il Municipio di Budapest sta organizzando — per il 200° anniversario della ripresa della fortezza di Buda, avvenuta nell'anno 1686 — una esposizione storica aperta dall'agosto a tutto ottobre, anno corrente, e [illegible] delle feste commemorative dal 1° all'8 settembre p. v.

Il detto Municipio, volendo invitare a quelle feste particolarmente i membri delle famiglie estere, i cui avi sono menzionati nelle patrie cronache come aventi partecipato a quel fatto d'armi, si pregia informare di ciò colla presente pubblicazione i discendenti esistenti in Italia dei seguenti personaggi:

Conte Lodovico Archinto, tenente-colonnello — Conte Arco — Barone di Asti, tenente-colonnello — Enea Caprara, generale — Caprara giovine, maggiore — Caraffa, generale — Casti — Lorini De Lavini, ingegnere — Marsigli, colonnello e veleniziato da Bologna — Francesco Piccolomini — Conte Sacco, generale — Santini, cavaliere di Malta.

Ufficiali persiani in Austria. — Si legge nella *Wehr Zeitung* trovarsi attualmente in Austria molti ufficiali persiani, i quali non sono se non ex-ufficiali ed ex-sott'ufficiali austriaci ingaggiatisi in Persia molti anni fa, allo scopo di riordinare e istruire l'esercito dello scià. Ora si trovano in patria a godersi un lungo permesso. Alcuni di questi ufficiali hanno fatto realmente carriera; uno è generale, e tutti sono contenti della loro posizione. Narrano di avere incontrato dapprincipio molte difficoltà ed avversioni, ma ora sono sparite. Il vestiario, l'equipaggiamento, e perfino il regolamento d'esercizi delle truppe persiane sono oggidì in tutto simili a quelli delle truppe austriache.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 25 agosto

Carlo Goldoni a Torino.

Valentino Carrera, autore di commedie veramente italiane, e che hanno sapore goldoniano, ha scritto e pubblicato coi tipi di Ermanno Loescher un opuscoletto di forse trenta pagine, nel quale parla argutamente e dottamente di *Carlo Goldoni a Torino*. Il Carrera ha per l'immortale maestro un affetto e una venerazione che sono degni del suo alto sentire d'artista, e che purtroppo non tutti i moderni commediografi italiani dividono sinceramente con lui.

Pertanto, ispirato da codesta affettuosa riverenza pel babbo della commedia italiana, egli vorrebbe che il pubblico torinese e si ricordasse che il principe dei poeti comici italiani è stato a Torino, che vi ha scritto apposta per lui la commedia *Molière*, ed affermasse questa memoria, se non con un monumento al pari di Venezia e di Firenze, almeno con una lapide da figgere nel luogo meglio acconcio al teatro Carignano, nella quale venisse ricordata anche la modesta, ma ammirabile consorte ed inspiratrice del nostro Carlo Goldoni, *Nicoletta Conio da Genova*. »

E, tanto per dare il buon esempio e incominciare, il nostro ottimo Carrera ha messo in vendita il suo opuscoletto a favore di una pubblica sottoscrizione da iniziarsi.

La proposta cade opportuna ora che il Carignano sta per riaprirsi a una compagnia veneziana — la quale nel suo repertorio conta tanti capolavori del Goldoni — e ci si avvicina alla stagione favorevole ai teatri di prosa.

***

Ciò premesso, crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori spigolando dalla monografia del Carrera qualche interessante particolare sulla permanenza del poeta veneziano a Torino.

Capitò qui, insieme con la Compagnia comica del teatro Sant'Angelo condotta da Giacomo Medebach, sui primi della quaresima del 1751. Il *Giornale di Torino* del 21 aprile di quell'anno annunciava: « Una « famosa Compagnia di comici italiani, ha dato in« nedì scorso principio alla rappresentazione delle sue « commedie in questo teatro del serenissimo signor « Principe di Carignano, le quali non si ha dub« bio che verranno al solito assai gradite dal pub« blico. »

Il pubblico torinese d'allora era, come quello dei di nostri, amantissimo della commedia... benchè non sdegnasse troppo, come quello dei dì nostri, le linee curve delle operettaie e le gambe delle ballerine. A questo proposito il Carrera ha nel suo opuscolo una specie di lamentazione ispirata a un senso di questo sdegno. Ma ahimè! *non canimus surdis*.

Basta. Dopo l'annunzio riportato, il Tamietti, scrittore e editore del *Giornale di Torino*, non fa più parola nè degli attori nè del loro repertorio.

Goldoni, arrivato a Torino, si diede a visitare colla moglie la città, i dintorni e le ville reali; e le sue impressioni riferisce così:

« Je ne connaissais pas Turin; je le trouvai déli« cieux. L'uniformité des bâtiments dans les rues « principales produit un coup d'œil charmant. Ses « places, ses églises sont de toute beauté. La cita« delle est une promenade superbe; il y a de la ma« gnificence et du goût dans les habitations royales « soit à la ville, soit à la campagne. Les Turinais « sont fort honnêtes et fort polis; ils tiennent beau« coup aux mœurs et aux usages des François; ils en « parlent la langue familièrement; et voyant arriver « chez eux un Milanais, un Vénitien ou un Génois, « ils ont l'habitude de dire: c'est un Italien.

« Les comédiens donnaient mes Pièces à Turin; « elles étaient suivies, elles étaient même applaudies; « mais il y avait des gens singuliers qui disaient: « c'est bon, mais ce n'est pas du Molière. On me « faisait plus d'honneur que je ne méritais; je n'a« vais jamais eu la prétension d'être mis en com« paraison avec l'Auteur François, et je savais que « ceux qui prononçaient un jugement si vague et « si peu motivé, n'allaient au Spectacle que pour « parcourir les loges et y faire la conversation.

« Je connaissais Molière et je savais respecter ce « Maître de l'Art aussi bien que les Piémontais, et « l'envie me prit de leur en donner une preuve qui « les en aurait convaincus. Je composai sur-le-champ « une comédie en cinq actes et en vers, sans masques « et sans changements de scènes, dont le titre et le « sujet principal étaient Molière lui-même. »

E qui il Carrera entra ad esaminare quale sia stato il contegno del pubblico torinese verso il Goldoni, e lo desume dalle memorie, dalle lettere, dalle dediche e dalla istessa commedia il *Molière*, del cui esito scrive il Goldoni medesimo: « In Torino fu per la « prima volta rappresentata in tempo che io non vi « era. Io aspettava le nuove come un padre ricco « attende dalla partoriente sua sposa la notizia di « un primogenito, e fui lieto egualmente allorchè in « Genova mi giunse il fortunato avviso di un pie« nissimo gradimento. La replicarono colà i comici « più volte... »

***

Delle edizioni del Teatro goldoniano fatte — vivente l'autore — sei sono torinesi; ma egli — nota il Carrera — non riconosceva, perchè fatte sotto la sua sorveglianza, che la fiorentina del 1753, la veneziana del Pitteri del 1757 e quella pure veneziana del Pasquali del 1761.

Dedicando la *Donna volubile* al ministro residente della Serenissima in Milano, Giovanni Colombo, che nel 1751 rappresentava San Marco a Torino, il Goldoni si esprime in questi termini:

« Torino è una città che onora infinitamente la « nostra Italia, quantunque situata, dirò così, sul « margine della Francia... In qualche altro luogo di « queste mie stampe parrà che io non sia stato al« lora del mio soggiorno in Torino intieramente con« tento; ma ciò fu soltanto per rapporto a qualche « disputa di teatro, non perchè io non conoscessi il « pregio altissimo di una sì bella, di una sì colta « metropoli, resa felice dal suo Reale Sovrano, per « la di cui provvidenza ella non va nelle lettere e « nelle arti a verun'altra seconda. »

A Torino il Goldoni fu introdotto nella società dei nobili piemontesi che, come si desume dalle lettere e dalla vita dell'Alfieri e dai ricordi di Massimo D'Azeglio, erano gente valorosa e di gran nome, ma testarda e dispregiatrice sotto l'elegante ma traspa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

— Grazie! — disse dolcemente Costanza passando la mano su quella del cognato. — Vivere è bello!

Ai piedi della gradinata Ruggero la cosse da cavallo in silenzio.

Sentendo nelle sue braccia quel corpo pieghevole e bellissimo che s'abbandonava, fu assalito da una gioia violenta, appassionata che, facendo rifluire tutto il sangue verso il cuore, pareva avesse a soffocarlo. Le sue arterie battevano precipitosamente; una nuvola gli aveva oscurata la vista, e sentiva un pazzo desiderio di prendere quella donna, di portarla lontano dal mondo che li separava, di chiederle e darle in cambio quella felicità che ella non conosceva ancora e alla quale egli la costringerebbe a credere. Tutto il resto gli pareva in quel momento una inutile commedia, un'odiosa menzogna!... Osò stringerla un istante fra le sue braccia appoggiandola sul suo petto palpitante... un istante tanto breve che ella avrebbe potuto non accorgersene... Ma il cuore di lei percepiva vagamente, da qualche ora, nuovissime sensazioni. Senza avere ancora il coraggio di analizzarlo, ella sentiva aver incontrato questa volta il vero amore!...

XVI.

Qualche giorno dopo, il conte De Quercy ritornò a Oaklands, ma per ripartire quasi immediatamente, onde trovarsi al suo posto per l'apertura del Parlamento. Tutto compreso dall'importanza di quel principio di carriera pubblica al quale egli vedeva già un seguito brillante, Guglielmo portava nel circolo intimo e tranquillo di sua moglie l'eco delle conversazioni del club e dei pettegolezzi politici cui le riunioni ministeriali e gli uffici parlamentari davano luogo. Sentendolo discorrere e seguendo gli apprezzamenti personali di lui, non si poteva far a meno di pensare che egli si trovava nel suo elemento, che si sentiva veramente nato per la lotta, chiamato a combattere e senza dubbio a vincere, come tutti gli uomini ai quali un'energia indomabile, una strenuata ambizione e un'estrema destrezza tengono luogo di fede e di coscienza.

La contessa capiva che suo marito contava mettere tutte le sue forze e tutta la sua attività al servizio esclusivo di quella carriera nella quale era entrato colla ferma volontà di rappresentare una parte importante.

La loro esistenza stava dunque per prendere, sotto quella volontà inesorabile, una nuova piega e intanto il governo dei propri affari, gl'interessi del dominio, che richiedevano incessantemente la vigilanza e la cooperazione del padrone, non potevano che soffrirne.

Forsecchè questo aveva sperato e previsto il vecchio conte De Quercy, scegliendolo per sposo della nipote, per signore futuro dei suoi immensi possessi?... Costanza ebbe il coraggio di parlargliene un mattino che l'aveva chiamata nel suo studio per regolare dei conti di famiglia. Alle prime parole che ella pronunziò con grande dolcezza, Guglielmo montò su tutte le furie.

— Non mi lascierete dunque mai agire a piacer mio? — disse a sua moglie, passeggiando a gran passi per la camera. — È creduto poter incatenare tutte le mie azioni col ricordo di quel vecchio e dei suoi pregiudizi? Finiamola una buona volta con quei pretesi doveri e tutto quell'apparato di gratitudine retrospettiva L... Quella fortuna e quella posizione che vorreste farmi pagare col sacrifizio della mia libertà e delle mie opinioni personali io li tengo da voi sola, e non intendo essere riconoscente ad altri che a voi. Ho vissuto trent'anni sotto l'oppressione umiliante del disprezzo e dell'antipatia di vostro nonno per me e i miei. La mia infanzia ne fu attristata; la mia giovinezza cominciò, per colpa sua, povera, oscura e laboriosa. Senza l'aiuto del mio avolo materno, non avremmo potuto, mio fratello ed io, entrare all'Università, dove la nostra povertà conosciuta ci espose sovente a dure mortificazioni. Davvero voi mi fate ridere quando mi parlate con tanta venerazione del defunto conte De Quercy, e volete farmi partecipare i vostri sentimenti!... Avete dunque dimenticato che mio padre fu vittima dell'orgoglio e dell'ostinatezza di lui, che ha vissuto povero, reietto dalla casa dei suoi padri, e che è morto senza rivedere colui che gli aveva negato un appoggio, sul quale avrebbe dovuto contare almeno pei suoi figli?... L'eredità che egli ci ha legato è un'eredità di rancori, d'invidia e di collera!... Vi piacque di riparare al male che, per parte mia, avevo sofferto; io, per rispondere ai vostri benefizi, faccio il possibile per amministrare coscienziosamente la vostra fortuna e lavoro per acquistare nuovo lustro a quel nome che ha il privilegio d'inspirarvi sentimenti tanto eroici. Sì, io penso che il mio nome potrà un giorno figurare, negli annali di famiglia, a fianco di quello dei devoti realisti e dei fanatici e religiosi paladini del medioevo! I nostri padri comprendevano la gloria a modo loro; io la intendo al mio. La storia e la posterità decideranno quale sia il più utile e il migliore!

Costanza era in piedi, col viso animato da una viva fiamma, cogli occhi lampeggianti. Le sue pupille non riflettevano questa volta la trasparenza serena del mare in calma; c'era nelle loro profondità verdastre riflessi cupi di tempesta. Guglielmo si fermò un istante davanti a quello sguardo pieno di collera e di sdegno.

— È così — ella disse con voce vibrante — noi abbiamo aperto la nostra casa e il nostro cuore a un nemico segreto?... Dico noi, perchè finora la mia delicatezza non mi consentì mai di dirvelo; volevo lasciarvi la soddisfazione di credervi scelto da me fra tutti... Ma ora sappiatelo, fu lui, quel vegliardo, maniaco secondo voi, di cui profanate la memoria, che ebbe il primo pensiero di chiamarvi qua al suo posto. Pochi istanti prima della sua morte (ero ben lontana, ahimè! di crederla così prossima) mi parlava, già ve lo dissi, del suo rammarico di essere stato troppo severo per vostro padre. A lato di quell'orgoglio di razza che gli rimproverate e che gli aveva ispirato un risentimento forse eccessivo c'era un'umiltà commovente di cristiano che s'accusava e implorava il perdono. Ciò che non aveva potuto fare pel padre, diceva voler accordare ai figli. E, rimproverandomi dolcemente di mostrare ancora ritrosia pel matrimonio, mi pregava colla voce tremante e le lagrime agli occhi di pensare a Guglielmo De Quercy, che portava il nome dei nostri avi e doveva avere senza dubbio il loro cuore. Io vi conoscevo appena. Nulla mi attirava a voi; e, se non avveniva quella tragica morte, avrei forse resistito per sempre alle preghiere dell'avo. Ad ogni modo avremmo sempre avuto tempo di conoscerci meglio e di capire che i nostri caratteri erano troppo diversi per unirli con un legame indissolubile. Il desiderio di rimaner fedele alla memoria del nonno, di mantenere una promessa, facendo dopo la sua morte, per amore di lui, più forse di quello che avrei avuto la forza di fare se fosse stato in vita, quello fu il segreto del mio matrimonio. Vi ho preso ad occhi chiusi, come si fa una pazzia, ma sentiva che la mia pazzia era generosa e mi sorrideva. Con ciò non voglio crediate che io cerchi persuadervi che mi credessi vittima e facessi, spendendovi, un gran sacrifizio. No, vi credevo nobile e buono, degno del nome che portavamo entrambi e quella legittima felicità che la donna sogna nella vita coniugale io speravo poterla trovare con voi. Lascio alla vostra coscienza il decidere se le mie speranze sono state corrisposte o deluse, se meritava da parte vostra qualche cura o qualche sacrifizio... Noi non ci comprendiamo... Ma sono vostra moglie e nulla in questo mondo può separarci. Vi domando dunque una sola cosa: la pace, e, almeno in apparenza, un po' di venerazione per quanto mi è sacro!... Quel nome di un avo adorato che fu tutto per me e al quale voi dovete tutto, non sia mai più, ve lo ripeto, pronunziato da voi, in mia presenza, se non col rispetto dovuto alla sua memoria. Io vi prometto, per parte mia, di evocare il più raramente possibile un ricordo che vi è importuno!

(*Continua*)

rente velo dei complimenti, delle lettere, delle arti e di chi le professava e facile parlatrice e non senza arguzia. Il Goldoni, a quanto sembra, ebbe delle vivaci dispute con quella gente.

Ma intanto un vero spirito di società, come osserva il Carrera, non c'era che fra l'aristocrazia; la borghesia — già numerosa — sentiva almeno il bisogno delle arti gentili.

Per questo e con tutto questo e malgrado che il pubblico torinese fosse accorso ad applaudire alle sue commedie, il 30 aprile, cioè una quindicina di giorni dopo il suo arrivo, il Goldoni scriveva al conte G. A. Arconati-Visconti che dell'esito delle sue commedie in Torino non aveva sino allora ragione di essere contento; « il genio di questa nazione — scriveva — è particolare; dirò soltanto che più del *Cavaliere e la Dama* piace in Torino *Arlecchino finto principe*. »

Onde il Carrera conclude che « tre cose avevano dato specialmente sui nervi al Goldoni in questa città — *la più bella che vedessi mai*: — la preferenza della folla per le commedie triviali, il costante paragone fatto dal pubblico colto, o di quello almeno che passa per tale, del suo teatro con quello di Molière, e quell'incessante girovagare in visita da un palco ad un altro del mondo elegante, quella continua conversazione delle dame nei palchi mentre si recita, colla conseguenza inevitabile delle proteste del pubblico di platea e dell'intontimento degli attori che in tutto quel rumore sono sempre lì per perdere le spunto del rammentatore. »

Allora! e adesso? ...

L'ultimo capitolo dell'opuscolo è dedicato alla commedia *Il Molière*, scritta di getto, come sappiamo, per dare al pubblico torinese una lezione in cui, come dice il nostro autore, il *Lesca* ed il *Leandro* fanno da staffile.

Appena scritta la commedia, distribuite le parti e fatte alcune prove, il Goldoni piglia la diligenza e se ne va a Genova, risentito. Ma i suoi risentimenti col pubblico torinese non durarono a lungo, chè, appena gliene venne l'occasione, mise in scena un *Cavaliere piemontese*, amico leale e sicuro, amante degli studi, del lavoro e dell'onesto conversare.

I Torinesi, dal canto loro, fecero gli uomini di spirito: al buon poeta non fecero alcun carico delle sue lune, e gli applaudirono la commedia. Verranno ora i nipoti loro ricordarsi di lui, che fu maestro al Marenco, al Pietracqua, al Bersezio, al Chiaves, al Giacosa, al *Lesca* e al Carrera?

V. B.

✱ Teatro Balbo. — Continua la sfilata di produzioni del vecchio repertorio che ha sempre una grande attrattiva sul pubblico, specialmente se in dette produzioni prende parte Edoardo Ferravilla.

Però di tanto in tanto fa capolino anche qualche novità. Ieri sera, per esempio, se ne diede una che non piacque. S'intitolava: *Ona gambirœula* (Lo sgambetto) e fu una vera *gambirœulata*, per servirsi dell'espressione milanese.

Per questa sera si annunzia un'altra novità: *Ona cura omeopatica*, di m. B. Tencoui, che speriamo abbia miglior fortuna.

Domani poi avrà luogo la *serata d'onore* della distinta prima attrice signora Emma Ivon con un programma scelto e variato.

Si esporrà:

Rosin, Ghitin e Martin, commedia nuovissima in un atto, di G. B.

La luna de mel del sur Panerazi, del Ferravilla.

El sur Pedrin ai bagni, dello stesso.

El maester Pastizza, noto vaudeville del maestro Cairaghi.

Ecco una serata che non mancherà di riescire divertente.

✱ Teatro Alfieri. — La Compagnia Gargano (che seguita a far delle piene colla replica dell'operetta *Ercole ed Euristeo*) rimarrà in Torino sino alla fine del mese.

Verrà surrogata dalla Compagnia Capetondi che darà all'Alfieri un corso di rappresentazioni di due mesi circa.

La drammatica Compagnia Emanuel verrà all'Alfieri nel mese di novembre.

✱ La « Gioconda » a Bergamo. — Domenica sera la *Gioconda* del Ponchielli ottenne un successo straordinario e completo al teatro Riccardi di Bergamo.

Furono bissati cinque pezzi, cioè la preghiera della cieca, la romanza del tenore, la barcarola del baritono, la *Danza delle Ore*, bene composta dal Coppini, e lo stupendo finale dell'atto terzo.

Bellissima la Bossini nelle drammatiche scene del suicidio.

Eccellenti i cori, buona l'orchestra diretta dal bravo maestro Curini che fu acclamatissimo e dovette presentarsi al proscenio, assieme a tutti gli artisti, dopo il finale del terzo atto.

Egregiamente il tenore De Marchi e la Guarnieri. Bene il baritono Bellantoni ed il Grasiosi.

✱ Teatri di Brescia. — Ristabilitosi in salute il tenore Ortisi, sabato sera furono riprese le rappresentazioni dei *Lituani* al teatro Grande di Brescia.

Nell'intermezzo dal primo al secondo atto però avvenne un parapiglia che mise tutti in serio allarme. Poco prima di alzare il telone, mentre cori, ballerine e comparse erano tutti al loro posto nei locali interni, un urto dato inavvertentemente ad una lampada a spirito che stava sopra un tavolo, la fece cadere e lo spirito acceso si versò sulle spalle nude di una povera ballerina che stava seduta sopra uno sgabello.

Il liquido infiammato si appiccò con rapidità al teppolo, producendo una grande fiamma.

È facile immaginare lo spavento che ne seguì. Il palcoscenico fu tutto sossopra, fu un fuggi fuggi generale: in men che non si dice, le ballerine, mezzo ignude, si trovarono già in istrada.

Anche in platea corse come baleno la notizia dell'accaduto. Tutti si alzarono dirigendosi verso la porta di uscita: molte signore, impaurite, stavano per fuggire, quando, persuase che già non vi era alcun pericolo, sedettero la calma.

Intanto sul palcoscenico, in un attimo, la fiamma fu spenta, e le lampade di spirito furono levate.

La povera ballerina, certa signora Riccardi, ebbe delle ustioni al dorso, che non sono però di grave conseguenza.

Lo spettacolo poi continuò regolarmente.

CRONACA

Mercoledì, 25 agosto

— Il duca e la duchessa di Genova. — Stamane alle 7 30 giunsero dalla Spezia il Duca e la duchessa Isabella di Genova. Le Loro Altezze ripartono alle 9,45 dalla stazione di Porta Susa per Domnas.

— Arrivo del sindaco. — Alle ore 8 di stamane giunse pure il senatore conte di Sambuy, sindaco di Torino, il quale si era recato a Parigi colla famiglia.

— Arrivi e partenze. — Ieri fu di passaggio in Torino, diretto ad Aix-les-Bains, Mihran Effendi, ex-reggente dell'Ambasciata turca a Roma. Venne salutato alla stazione dal cav. Alberto Peyrot, console della Turchia in Torino.

— Ieri, alle ore 2 1[2, col diretto di Genova, sono partiti il cav. Casimiro Teja, direttore del *Pasquino*, il cav. Camillo Marietti, direttore del *Fischietto*, l'avv. Camusso, della *Gazzetta del Popolo*, ed il prof. G. B. Arnaudo, redattore-capo della *Gazzetta Piemontese*, i quali vanno a prender parte alla gita di piacere a Barcellona e Madrid, offerta ai giornali italiani dalla Società di navigazione La Veloce.

— Demolizione edilizia a termine di legge. — Ieri mattina, poco dopo le ore 8, l'autorità giudiziaria si portò nella casa che il signor Gianoli Giuseppe possiede in piazza Castello, n. 14, per procedere alla forzata demolizione delle opere di sopraelevazione indebitamente fatte dal medesimo eseguire. Ciò in seguito alla sentenza pronunciata dall'egregio pretore in data 28 maggio p. p. (la quale ordinava la riduzione delle opere fatte dal predetto signor Gianoli in conformità al progetto statogli approvato con permesso municipale 26 dicembre 1885) convalidata e confermata dalla nostra Suprema Corte di cassazione.

L'autorità giudiziaria constatò che già si era dato principio a qualche opera di demolizione.

Il rappresentante del Municipio fece istanza perchè, previe le opportune misure, si abbattesse immediatamente l'esuberante sopraelevazione del tetto, abbassando di un metro e più il colmo del medesimo, raccorciando così la falda del coperto visibile da piazza Castello; ed i muri verso il cortile fossero ridotti in pristino, portandoli a quelle altezze segnate nel disegno dal Municipio approvato.

L'assistente alle costruzioni di detta casa sollevò la questione di limite delle demolizioni e riduzioni; e l'usciere, dopo fatta una minuta ispezione alle opere in eccedenza al progetto approvato e contrarie al regolamento edilizio, rinviò a sabato prossimo, 28 agosto, l'atterramento ordinato dalla autorità giudiziaria, ch'egli farà eseguire coll'intervento di un ingegnere di sua fiducia nei modi e termini di legge.

— Ladri in una bottiglieria. — Nella notte dal 23 al 24 corrente ignoti ladri s'introdussero, per una finestra, nel padiglione della bottiglieria esistente sull'angolo dei corsi Raffaello e Massimo d'Azeglio, e s'appropriarono 18 bottiglie di vino madera, 11 bottiglie di liquori, parecchie zuccheriere e caffettiere ed una quantità di zucchero pel complessivo valore di L. 80, a danno del sig. Buscaglione Pietro.

Più tardi quasi tutte le bottiglie e lo zucchero furono rinvenuti sotto un mucchio d'erba secca ed entro un fosso sul prolungamento del corso Massimo d'Azeglio. Evidentemente i ladri avevano nascosto la roba in quel luogo per poterla asportare in seguito con maggiore comodità.

— Bottino a domicilio. — I ladri, approfittando che il signor Mengi Benedetto era assente da Torino, s'introdussero nel di lui alloggio, in via Cavour, n. 20, e lo derubarono della somma di lire 800 in numerario e di alcuni oggetti preziosi del non ancora precisato valore.

Benchè non si avessero che leggeri indizi sui ladri, la Questura, dopo attive indagini, riuscì a scoprire l'autore del furto nella persona di certo G. Giuseppe, d'anni 20, dimorante a Torino, commesso disoccupato, al quale vennero sequestrate diverse polizze di pegno degli oggetti preziosi involati, grimaldelli e chiave falsa, come pure si potè ricuperare buona parte della somma rubata.

— Servizio ad un caffettiere. — Nelle prime ore antimeridiane di ieri altri ignoti, introdottisi nel cortile della casa n. 16 sul corso Vittorio Emanuele II, apersero la porta del *Caffè e Bottiglieria Barbero* ed involarono dal cassetto del banco poche lire in argento che ivi trovavansi e due palle da bigliardo.

— Gelosia di donne. — La sera del 23 corrente, verso le ore 11 1[2, sullo stradale di Lanzo, vennero a diverbio per gelosia di donne certi B. Silvio, G. Battista, G. Antonio e P. Matteo.

Dalle parole si passò subito alle vie di fatto e si impugnarono i coltelli.

Epilogo: il B. si buscò quattro ferite al costato sinistro e versa in grave pericolo di vita; il secondo, cioè il G., ebbe una lieve ferita giudicata guaribile in pochi giorni.

Il B. venne accompagnato e ricoverato all'Ospedale Umberto I, ed i feritori, che sono il G. ed il P., si diedero alla fuga; però il secondo di questi venne poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

— Il fatto del « Caffè Burello. » — La è andata così: Potevano essere l'una e mezza di notte; alcuni avventori del *Caffè Burello* non ordinari, che avevano l'aria d'essere dei *barabba*, avendo bevuto un litro di vino, mostravano di aver l'intenzione di andarsene senza pagare; invitati ad adempiere il dover loro, si rifiutavano con parole e minaccie gravi, quando, sopraggiunte alcune guardie, queste li obbligarono a pagare e a sgombrare. Nient'altro. Il caffè non fu chiuso, non essendo trascorsa l'ora prescritta. Ciò a complemento e rettificazione della notizia pubblicata ieri in questa stessa rubrica.

— Rissa al Pilonetto. — Ieri sera al Pilonetto, sulla strada di Moncalieri, certi F. Michele, d'anni 19, e B. Michele, d'anni 17, vennero tra loro a diverbio per futili motivi, e passati a vie di fatto, il B. ferì di coltello il suo avversario al braccio sinistro e poi fuggì. La ferita essendo leggerissima, il F. si recò egli stesso a denunciare il fatto alla Questura.

— Sequestri. — Stamane vennero sequestrati oltre a 400 poponi guasti a certo Bal Matteo, il quale erasi recato a venderli sull'angolo del corso Vercelli e stradale di Lanzo.

— Contro una vetrina. — Ieri certo Rorel Carlo, al servizio del signor Vianino Giovanni, essendo in condotta di un carro tirato da un cavallo, volle svoltare nella via dei Mercanti, da via Barbaroux, malgrado vi fossero sull'angolo dei segnali appositi per indicare che in quel tratto di via vi era una scala o ponte che impediva il transito ai veicoli.

Quando fu presso la scala dovette retrocedere; ma nel fare la manovra andò a battere contro una vetrina del parrucchiere Gilardi, mandando in frantumi un vetro del valore di 60 lire circa.

— Arrestati: Un individuo perchè colto in flagrante furto di poponi; quattro per ozio, e uno per questua.

ESTERO

La reazione in Bulgaria.

Sulle cose di Bulgaria, per le quali, malgrado si sapesse chi fosse l'istigatrice dei recentissimi avvenimenti, regnava grande tenebrore, comincia a filtrare un poco di luce.

Al primo giungerci della notizia circa la deposizione del principe Alessandro e del pronunciamento dell'esercito e del popolo in favore d'un nuovo Governo, che già si sapeva sarebbe stato vassallo della Russia, ci ha colpiti un doloroso stupore e ci siamo detto: — Dunque i Karaveloff e gli altri egregi uomini che hanno aiutato il principe Alessandro nel portare la Bulgaria alla condizione di civile e libero Stato; dunque questi Bulgari che, sotto la condotta del valoroso principe di Battenberg, seppero fare prodigi di valore e conquistare la palma della vittoria a Beraich, a Dragoman e a Sliwnitza, tutto han dimenticato del passato per cedere alle pressioni degli intriganti russi e darsi in braccio all'orso del Nord.

Però le notizie che ci giungono oggi ci riconfortano circa la fede e la riconoscenza di quel popolo.

Sotto alle intricate fila della trama russa, all'ombra della quale si compiè la rivoluzione di palazzo che privò della dignità di regnante il principe Alessandro, comincia a comparire ora il vero stato delle cose.

L'intercettazione dei telegrammi spediti all'estero, la destituzione del principe fatta chiedere da un pugno di bulgari, che avevano probabilmente in tasca i pochi spiccioli dati loro per quest'ufficio dal console russo, e fatta eseguire da un, diciamo un reggimento di cavalleria, le dimostrazioni organizzate sotto le finestre del rappresentante russo, le notizie troppo ottimiste fatte spargere, tutto dava a sospettare che il popolo non avesse presa nessuna parte in tutto quest'intrigo e che solo la diplomazia russa avesse preparato il colpo di scena.

Ora gli arresti di Karaveloff e Nicolajeff, che pure figuravano come ministri del nuovo Governo, le proteste di Nikiforoff circa l'abuso fatto del suo nome, rivelano che i sospetti erano fondati.

Ma c'è di più, il popolo bulgaro, non certo rappresentato da quella piccola schiera che a Sofia, sotto il palazzo del principe, ne chiedeva la destituzione, ed il valoroso esercito vincitore a Sliwnitza si ribellano ora al nuovo stato di cose e chiedono e vogliono il loro principe.

Così da Nicopoli, da Silistria, da Giurgevo, da Sciumla e Tirnovo giungono notizie di pronunciamenti e di fratellizzamenti fra truppa e popolo e a Filippopoli il colonnello Mutkuroff venne addirittura proclamato capo del Governo in opposizione al nuovo regime a base russa.

Il movimento a favore del principe cresce, tanto quanto più Alessandro prigioniero si allontana sul Danubio dalla sua Bulgaria. Domani forse avremo la guerra civile in Bulgaria ed il popolo bulgaro, levato in armi, dirà alla Russia che non è ancora vinta la partita da lei così ben giuocata, poichè non si giuoca così facilmente la libertà, l'onore di un popolo che diede prova di essere maturo a tutti i portati della civiltà.

E per sedare questa nuova rivoluzione occorrerà un intervento armato della Russia o forse della Turchia.

Ed in tal caso ove se ne andrà quel così poco stabile assetto politico della penisola balcanica?

Abbiamo ragione di ripetere quel che scrivevamo ieri l'altro: credere che quello che è nato in Bulgaria abbia a finire in Bulgaria, sarebbe un'illusione che potrebbe costar cara a chi l'avesse.

VIENNA, 24, *ore 4,15 pom.* — Corre voce e pare confermato che in Rumelia (Filippopoli) si sia costituito un Governo provvisorio con a capo il colonnello Mutkurow, il quale si è pronunziato favorevole al principe Alessandro di Bulgaria.

BERLINO, 24, *ore 8,30 pom.* — La *Post* risponde al *Times* che l'Austria e la Germania si opporrebbero solo alla estensione della Russia a occidente della Bulgaria.

La stessa *Post* trova comico che lo *Standard* si appelli a Bismarck, custode del trattato di Berlino, dopochè l'Inghilterra stessa l'anno scorso se ne dichiarò sciolta.

La *Koelnische Zeitung* dice che l'Austria può aspettare. Il suo giorno per una maggiore estensione in Oriente verrà. Intanto pare che il candidato della Russia al Principato di Bulgaria sia il duca Alessandro di Oldemburgo, generale comandante il Corpo della guardia imperiale russa, aiutante generale dello tsar.

I pronunciamenti dei fautori del deposto principe Alessandro di Battenberg riconciliano l'opinione pubblica verso il carattere dei Bulgari; però imbrogliano la situazione.

I congiurati condussero il principe Alessandro in Bessarabia. Taluni temono per la sua vita.

Bukarest, 23 (Ag. Stef.). — Stabulow, presidente della Camera, trovasi a Tirnovo e dirige il movimento di protesta. Notizie da Viddino dicono che l'esercito è malcontento della controrivoluzione. Credesi che un movimento militare a Viddino in favore del principe Alessandro sia imminente. Assicurasi che l'agente russo a Sofia dichiarò alla folla, recatasi a domandare la protezione della Russia, che lo tsar è animato dai migliori sentimenti per la Bulgaria. Assicurasi che Karaveloff partecipò al complotto. L'internamento sarebbe una pura commedia. Le relazioni colle città del Danubio furono ristabilite, ma non coll'interno della Bulgaria.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Il *Times* dice che la Bulgaria è trasformata in avamposto russo. Il vantaggio per la Russia è maggiore che se la rivoluzione fosse scoppiata l'anno scorso, perchè la Russia guadagna simultaneamente anche la Rumelia, che naturalmente non combatterà più l'unione. La Porta subirà le conseguenze della sua politica equivoca. Il momento si avvicina ove gli interessi inglesi entreranno direttamente in conflitto cogli interessi russi.

Lo *Standard* dice che l'opinione inglese continuerà a seguire con calma gli avvenimenti nei Balcani. L'Austria e la Germania sono direttamente interessate più che l'Inghilterra. Esse devono provvedere alla loro protezione. L'Inghilterra è disposta ad assisterle.

Il *Times* ha da Krasnoje Zelo: La notizia della deposizione del principe Alessandro è giunta qui mentre lo tsar offriva ai suoi ospiti militari stranieri una festa in onore della presa di Plewna e dell'esercito russo, facendo attualmente simulacro della difesa e presa di quella città. Il campo la accolse con entusiasmo. Questo è considerato come un grave scacco per l'Inghilterra.

Bukarest, 24 (Ag. Stef.) — Dicesi che il principe Alessandro arriverà qui oggi.

Bukarest, 24 (Ag. Stef.). — I Circoli politici sono inquieti per l'avvenire, e domandano quale sarà l'attitudine delle Potenze.

Il primo ministro, accompagnato dal ministro della guerra, visitò gli Arsenali di Bukarest.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Zeitung* dice: « Gl'interessi della Germania non sono toccati nè da questo, nè da qualunque altro movimento bulgaro. »

Bukarest, 23 (Ag. Stef.). — Il principe Alessandro si è imbarcato oggi a Radova ed arriverà domattina a Giurgevo, poi a Bukarest.

Semlino, 22 (Ag. Stef.). — La notizia della rivoluzione di Sofia causò inquietudine a Belgrado. La mobilitazione è certa se la voce è esatta.

Vienna, 22 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Giurgevo: « Il Governo provvisorio invitò i prefetti a convocare dei meetings in favore del colpo di Stato. L'esercito e la popolazione continuano a pronunciarsi in favore del principe. La lista ministeriale comunicata ai prefetti è considerata falsa, figurandovi personaggi devoti al principe ed ora imprigionati. »

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta, dopo esposti i fatti di Sofia, dice che la Porta non potendo restare indifferente dinanzi ad avvenimenti così inattesi, e per prevenire ogni conflitto fra i partiti, telegrafò a Gabdan-effendi così: « Il Governo imperiale ignorando il grado di legalità dell'atto che privò improvvisamente il principe della sua dignità, deplora lo avvenimento; e in caso che l'ordine venisse turbato nella Bulgaria o nella Rumelia, fino al momento in cui il Governo imperiale sarà in grado di decidere sulla situazione, dopo il comunicato delle Potenze, tutti coloro che ne fossero autori saranno tenuti responsabili. Comunicate ciò alle persone che tengono il potere a Sofia. » La circolare continua dicendo: « Comunicando quanto precede al ministro degli esteri, fategli sentire tutto il valore che noi annettiamo, nello interesse generale, di non dipartirci dalla linea di condotta che la Porta si tracciò dal principio della questione rumeliotta, cioè di agire d'accordo colle grandi Potenze. Tale questione entrando in una nuova fase, è sempre col concorso delle stesse Potenze che desideriamo di far entrare lo stato delle cose attuale in una situazione normale e in conformità agli impegni internazionali. »

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — Hassi da Sofia che tutte le città sono in istato d'assedio. Le comunicazioni telegrafiche e postali sono sospese pei privati. La circolazione della ferrovia di Filippopoli è pure sospesa. Le guarnigioni di Viddino, Sciumla e Plewna ricusano di prestare giuramento al nuovo Governo. Nacquero divergenze fra i membri del Governo. Si assicura che Nikiforoff, nominato ministro della guerra a sua insaputa, protesterebbe per l'abuso fatto del suo nome per cattivarsi l'esercito. Il proclama del Governo provvisorio termina testualmente così: « Il popolo bulgaro sia convinto che lo tsar, protettore della Bulgaria, non lascierà la patria senza la sua protezione. » La Stampa turca si limita a dire, senza commenti, che il partito dell'opposizione obbligò il principe a dimettersi; che questi lasciò la Bulgaria; che l'ordine non fu turbato e che la Porta prende le misure richieste dalle circostanze. Anche la circolazione della ferrovia di Varna, pei viaggiatori provenienti dall'estero, è proibita.

Vienna, 24 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Giurgevo: L'esercito bulgaro in Rumelia fece pronunciamento a favore del principe Alessandro. Il colonnello Mutkurow fu proclamato capo del Governo. Le guarnigioni e le popolazioni di Sciumla e Tirnovo si pronunciarono in favore del principe. Il movimento in favore del principe cresce. Il principe sarebbe condotto prigioniero a bordo del suo yacht a Reni in Russia. »

Bukarest, 24 (Ag. Stef.). — Numerosi telegrammi dicono che la maggioranza del popolo e dell'esercito della Bulgaria si dichiara in favore del principe Alessandro. Le guarnigioni di Nicopoli e di Silistria si pronunziarono pure apertamente contro il Governo provvisorio.

VIENNA, 25, *ore 8,20 ant.* — La *Neue Presse* ha da Kalafat (città di 2300 anime sulla sinistra del Danubio) queste importanti notizie, le quali fanno sperare in una probabile **reintegrazione del principe Alessandro di Bulgaria nei suoi diritti.**

Il Governo provvisorio è stato destituito.

Il metropolita Clemente, presidente, Grueff, generalissimo, e Zankoff, anima della ribellione e ministro per gli interni, sono stati arrestati.

L'antico Ministero Karaweloff è stato nuovamente insediato.

Deputazioni vennero mandate lungo il Danubio a cercare il principe Alessandro per ricondurlo a Sofia e rimetterlo sul trono.

BERLINO, 25, *ore 8,37 ant.* — Gli studenti serbi hanno ricevuto l'ordine di rimpatriare.

L'opinione pubblica è sempre più indignata contro la Russia, che, coi suoi atti sleali, ha provocato la ribellione in Bulgaria e la deposizione del vincitore di Sliwnitza.

Bucarest, 24 (Ag. Stef.). — Il yacht del principe non giunse a Giurgevo come si annunziò, ma continuò il viaggio segnalato stamane. Nei dintorni di Silistria si comincia ad attribuire alle autorità bulgare l'intenzione di far sbarcare il principe sul territorio russo. Il Governo rumeno prese delle misure per tutelare il principe se fosse sbarcato in un punto qualsiasi del territorio rumeno.

Bucarest, 24 (Ag. Stef.). — Un telegramma del colonnello Mutkuroff, capo delle milizie rumeliotte, offre di andare incontro al principe colle truppe per ricondurlo a Sofia. Strambuloff, d'accordo con Mutkuroff, prende la direzione del movimento di protesta e convocò le milizie bulgare. Stambuloff dichiara che la guarnigione di Sofia, che favorì il movimento rivoluzionario, sarebbe pronta oggi a deporre le armi mediante una promessa di amnistia. In seguito alla voce che il principe verrebbe a Bucarest, una Deputazione bulgara lasciò l'interno del paese ed arriverà oggi o domani a Bucarest colla missione di venire a cercare il principe.

Bucarest, 24 (Ag. Stef.). — Il yacht con a bordo il principe Alessandro, passando al largo dinanzi a Braila e Galatz, fu segnalato nelle vicinanze di Reni, ove il principe deve essere attualmente sbarcato come prigioniero. Tutti i dispacci segnalano gravi torbidi in tutto l'interno della Bulgaria; ma i particolari precisi mancano ancora.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Fergusson, rispondendo a Bryce, dichiara che la sola informazione autentica ricevuta dalla Bulgaria è un dispaccio del rappresentante inglese a Sofia dicente che un piccolo distaccamento di fanteria circondò il palazzo del principe sabato mattina alle ore 3 ant.; fece prigioniero il principe alle 5 ant. Il principe fu diretto sotto scorta a destinazione ignota. Il Governo provvisorio fu formato. Fergusson soggiunge che il Governo inglese non può considerare gli avvenimenti della Bulgaria che con grave ansietà.

Atene, 24 (Ag. Stef.). — La rivoluzione bulgara cagionò stupore senza irritazione. Si considera uno scacco dell'Inghilterra. Credesi che la Germania incoraggiò il complotto come una concessione verso la Russia. Affermasi che se è necessaria la mobilitazione, si effettuerà prontamente. La Stampa è assai riservata.

Adrianopoli, 24 (Ag. Stef.). — Secondo notizie accreditate, la guarnigione di Filippopoli prese le armi in favore del principe. Un reggimento di fanteria marciò a tamburo battente avanti ai Consolati, ove il suo comandante dichiarò che tutto l'esercito bulgaro si oppone alla deposizione del principe ed è pronto a combattere e morire per lui. Si attende dimani la popolazione rurale di tutti i villaggi vicini, la quale sembra tutta devota al principe. Nella città il popolo fraternizzò colle truppe.

Pietroburgo, 24 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che bisogna sperare che gli uomini politici della Bulgaria e della Rumelia avranno la saggezza di comprendere che i destini di questi paesi dipendono anzitutto dalla loro condotta. Le Potenze devranno desiderare che, se essi desiderano anzitutto il mantenimento della pace, devono assicurarsi la benevolenza dei Governi, astenendosi da ogni agitazione e da ogni impresa inceppante l'azione benevola delle Potenze. L'avvenire della Bulgaria è a tale prezzo.

I giornali di Pietroburgo sono convinti che nessun serio ostacolo si opporrà a che la Russia prenda direttamente parte alla pacificazione della Bulgaria.

La *Novoie Wremia*, in attesa che sciolgasi la questione della nomina del nuovo principe, propone di inviare in Bulgaria un funzionario russo incaricato del mantenimento dell'ordine.

Adrianopoli, 24 (Ag. Stef.). — Una lettera da Filippopoli reca che ivi è scoppiata una contro-rivoluzione appoggiata dall'esercito in favore del principe Alessandro.

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — Un secondo Governo provvisorio fu formato e stabilito a Tirnovo da Stambuloff in favore del principe Alessandro.

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — Due partiti si trovano a Sofia, uno contrario e l'altro favorevole al principe Alessandro. La loro polemica è vivissima, e fa temere una piega più grave.

Costantinopoli, 24 (Ag. Stef.). — La circolazione dei treni è sospesa per la Rumelia. Ordini vennero spediti ad Adrianopoli di non rilasciare più biglietti per la Rumelia.

I rapporti consolari dicono che nelle truppe della Rumelia e nelle guarnigioni di Viddino e Sciumla esiste malcontento pel colpo di Stato.

Ieri si tenne un grande *meeting* di 2000 persone, in favore del ritorno del principe Alessandro, dinanzi al Consolato russo di Filippopoli.

Filippopoli, 24 (Ag. Stef.). — La controrivoluzione appoggiata dall'esercito ha proclamato nuovamente il principe Alessandro.

Le grandi manovre in Galizia.

Sono destinati a prendere parte alle esercitazioni dell'esercito austro-ungarico in Galizia, alle quali, come è noto, assisterà l'imperatore, 65 battaglioni di fanteria, 50 squadroni di cavalleria, 26 batterie di artiglieria, 3 compagnie Genio ed una mezza compagnia di pontieri, cioè:

a) Il *I Corpo d'esercito*, che comprende: la divisione dodicesima (56, 13, 57 e 20 reggimenti) e la ventiquattresima (77, 90, 10, 40 e 45 reggimenti), 2 squadroni di ulani e 3 batterie di artiglieria da campagna.

b) l'*XI Corpo d'esercito*, costituito dalla divisione 11ª (15, 30, 9 e 55 reggimenti) e dalla 30ª (41, 58, 24, 95 e 20 reggimenti); da 2 squadroni di cavalleria, 8 batterie da campagna.

c) la *I divisione* di cavalleria, cioè 11ª brigata (1° e 2° reggimento ulani) e la 14ª (3 e 6 reggimento dragoni), 2 battaglioni di cacciatori e 2 batterie di artiglieria a cavallo;

d) la *II divisione* di cavalleria, formata dalla 2ª brigata (11° reggimento dragoni ed 8° ulani) e dalla 21ª (10 reggimenti dragoni, 16 usseri e 4 ulani), da 2 battaglioni cacciatori e 2 batterie di artiglieria a cavallo.

e) le truppe *necessarie*, cioè l'8.ª brigata di *Landwer*, 12 batterie di artiglieria da campagna; 3 compagnie Genio ed una mezza compagnia pontieri.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 23 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Stanhope dice che l'annessione all'Inghilterra delle isole Ellice è infondata. Gorst dice che le truppe della Birmania ascendono a 17,864 e si rinforzeranno di 10,000.

Nessuna interrogazione circa la Bulgaria.

È ripresa la discussione dell'indirizzo.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Labouchère critica vivamente la politica irlandese. Hicks-Beach la difende. Fa appello al concorso di tutti i partiti per risolvere la questione dell'Irlanda. Il Governo è disposto a far tutto il suo possibile nel limite della conservazione dell'unione.

Belfast, 24 (Ag. Stef.). — Avvennero nuovi e gravi disordini.

La folla attaccò furiosamente la Polizia, che voleva disperdere un assembramento. La truppa dovette intervenire. Nove arresti.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Trenta ufficiali partono per l'India. Altri rinforzi partiranno in settembre.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dichiara che la Commissione per la frontiera afgana è sciolta. Parte della frontiera fino ad Oxus si regolerà fra i due Governi. Dichiara pure che il Governo inglese non può considerare l'avvenimento della Bulgaria che con grave ansietà.

Aden, 23 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Raffaele Rubattino* della Navigazione Generale Italiana è arrivato oggi.

Tarifa, 23 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Persea* della Navigazione Generale Italiana è entrato oggi nel Mediterraneo.

New-York, 24 (Ag. Stef.). — Cutting fu posto in libertà dal Governo messicano.

Pietroburgo, 24 (Ag. Stef.). — Le grandi manovre nell'interno della capitale sono terminate. I sovrani ritornarono a Peterhoff.

Oggi avrà luogo una rivista navale a Cronstadt, alla presenza dell'imperatore; 56 navi da guerra vi parteciperanno.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Una nota ufficiosa smentisce assolutamente la notizia del *Figaro* che Grévy intenderebbe dimettersi e trasmettere a Freycinet la presidenza della Repubblica.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Riprendesi la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Parnell dice che giammai l'Irlanda si sottometterà alla politica proposta dal nuovo Gabinetto, politica i cui risultati saranno profondamente tristi.

Quindi Gladstone critica tutte le proposte del Governo.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — È sorto un vivo incidente fra Gladstone, che voleva riprendere la discussione generale, e Churchill, che fece opposizione.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Mercoledì, 25 agosto.

ALFIERI, ore 8 1[2. — *Ercole ed Euristeo*, fiaba mitologica.
BALBO, ore 8 3[4. — *Ona cura omeopatica*, commedia. — *L'amis del papà*, commedia.
ARENA, ore 8 1[2. — *Una catena*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1886.
NASCITE 27: cioè maschi 13, femmine 14.
MATRIMONI. — Poggio Enrico con Garrone Anna.
MORTI. — Amapane Pietro, d'anni 24, di Alpignano. Ferri Giuseppe, id. 37, di Torino, possidente. Terrano Pietro, id. [illegible], di Castellamonte, fruttivendolo. Borello Giuseppe, id. 32, di Vigliano-Biella. Rabbia Antonio, id. 63, di Cuneo, cameriere. Furno Domenica, id. 60, di Nichelino, contadina. Magnone Rosa, id. 13, di Torino, scolara. Conti Maria n. Lisa, id. 78, di Moncalieri, cucitrice. Piemalli Rosa id. 12, di Ivrea, serva. Rossi G. B., id. 43, di Selve Marcone, rag. geom. nel g. c. Ferraris Giuseppe, id. 31, di Sant'Ilario, cocchiere. Ghignone Emilia, id. 10, di Torino, scolara. Bottalo Luigi, id. 68, di Vicoforte, contadino. Cornelio Anna n. Massola, id. 77, di Borgaro Torinese.
Più 11 minori d'anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Piccola Posta.

Sig. Ottavio M. — Signore, riguardo la Lotteria.
Sig. Dott. A. R. — Dateci il proprio nome, e venga ella stesso al nostro ufficio.
Sig. G. C. Asti. — Vi ha qualche parola indecifrabile; se non la dettatura si riscriva. Senza tanto, ci è impossibile....
Signora Luigia S. — Ricevuta. Speriamo fra breve.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 22 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*
La pressione barometrica è ancora diminuita all'ovest del continente su un'area inferiore a 760 mm sopra il Mediterraneo e si estende fin sulle regioni dell'est e del centro della Francia.
Il barometro è salito al nord ed al nord-est d'Europa; l'aumento è di 12 mm. a Bodo e di 5 a Costantinopoli, e le altezze rimangono intorno a 760 mm. al sud-ovest della Spagna.
La temperatura è quasi stazionaria.
Italia — 22 agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Barometro mosciante specialmente al sud della Sardegna 750, Leccese 762. Ieri pioggie al nord e centro, temporali in Toscana e nelle Puglie.
Stamane cielo nuvoloso o coperto meno all'estremo sud-est. Venti deboli e variabili.
Mare calmo o leggermente mosso.
TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 22 *agosto.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+17.0	+10.0	Madrid	+24.8	+11.0
Stoccolma	+22.0	+14.0	Lisbona	+27.0	+15.0
Christiansund	+13.0	+6.0	Trieste	+25.0	+19.0
Copenaghen	+25.0	+15.0	Venezia	+25.2	+19.2
Valenza	+14.9	+10.0	Milano	+25.7	+18.0
Yarmouth	+18.9	+13.9	Torino	+25.0	+17.9
Bruxelles	+25.9	+15.0	Moncalieri	+23.3	+16.3
Amburgo	+24.3	+16.0	Genova	+21.0	+20.0
Cassel	+28.0	+13.0	Firenze	+22.2	+19.2
Breslavia	+27.0	+15.0	Roma	+23.2	+21.0
Cracovia	+25.0	+13.0	Napoli	+25.1	+21.4
Hermannstadt	+24.0	+10.0	Cagliari	+30.0	+20.0
Vienna	+27.0	+16.0	Palermo	+29.7	+17.3
Berna	+21.0	+11.5	Monaco	»	»
Parigi	+23.4	+17.0	Costantinopoli	+28.0	+19.0
Bordeaux	+25.0	+13.0	Algeri	+27.0	+21.0
Lione	+24.0	+16.1	Tunisi	»	+16.0
Nizza	+28.0	+16.0	Suez	+34.0	+19.0

Pel P. F. Denza: Toserti.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 24 agosto.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735.5 3 pom. 734.3 9 pom. 733.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+18.3 +21.0 +17.9
Tensione del vapore in millimetri:
15.4 14.8 15.4
Umidità relativa in centesimi:
83 78 84
Venti: calma. NE forte NW d.
Stato atmosferico:
coperto coperto coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +17.2, mass. +23.0.
Acqua caduta mm.: 13.1 — Min. della notte del 25 +17.3

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 25 agosto 1886. — Nascere del *Sole* 5.35 — Meridiano 12.21 — Tramonto 7 5. — Nascere della *Luna* 1.46 matt. — Meridiano 9,18 matt. — Tramonto 4.47 sera. — Giorno della Luna 27ª.

BORSE E COMMERCIO

24 agosto	Genova	Milano	Firenze
Rendita italiana god.	100 45	— —	100 15
» » Lo.	100 50	— —	— —
» » 50[?]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2122 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	990 —	— —	962 —
» Ferrovie Merid.	753 50	754 —	761 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	381 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	582 —	580 —	580 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	— —
» Banca Gen. Roma	— —	680-50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1200 —	— —
» Lanif. Cantoni	— —	325 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	295 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	738-50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	— —
» Unificato Napoli.	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 38	— —	— —
» » 3 mesi	25 40	— —	25 31
» Parigi - vista	100 32	— —	100 30
» » 3 mesi	101 37	— —	— —

Londra, 24		Londra, 24	
Consolidato inglese	101 —	Consolidato inglese	101 —
Rendita italiana	99 —	Rendita italiana	98 15/16
Spagnuolo	60 13/16	Argento fino	42 3/8
Turco	14 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Egiziano del 1883	92 7/8		
Estratti dalla Banca d'Inghil. L. ster.			30,000

Trieste, 24		Berlino, 24	
Mobiliare	290 50	Mobiliare	452 50
Lombarde	114 50	Austriache	375 —
Banca Anglo-Austriaca	112 —	Lombarde	185 50
Austriache	231 10	Cambio su Londra	20 20
Banca Nazionale	867 —	Rendita italiana	100 40
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranee	138 70
Argentato Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	14 50
Lire italiane	49 75	Prestito Roma	101 60
Cambio su Londra	126 10	Prestito orient. Russo	64 80
Rendita Austriaca	76 —	Argent. per cont.	298 —
Id.	85 30	Dopo Borsa	453 50
Unionbank	73 50	Id.	374 —
Rendita Austr. oro	120 60	Id.	185 50

Il mercato del vino. — Torino, 22 agosto. — Nella settimana teste finita, cioè dal 15 al 21 corrente, furono presentati alla vendita sul nostro mercato del vino trecento settanta ettolitri, dei quali se andarono venduti trecento trentotto soltanto, essendo rimasti gli altri trentadue ettolitri invenduti sul mercato.
Il quantitativo venduto si componeva delle seguenti partite:

Barbera	Ett.	24
Grignolino	»	28
Bonarda	»	33
Freisa	»	71
Uvaggio	»	181
In totale	Ett.	338

Su questi trecento trentotto ettolitri, ne furono venduti ett. 15,47 fuori dazio, contro il rimborso dei 9/10 dell'imposta per dazio d'entrata.
Le provenienze di questi vini furono le seguenti:
Dal Circondario d'Asti:
Portacomaro, Tigliole, Quarto, Robella, S. Damiano, Tonengo, Mongardino e Frinco.
Dal Circondario di Casale:
Piovà, Tonco, Moncalvo, Ozzimiano, Fabine e Murisengo.
Dal Circondario d'Alba:
Monchiero, Neive, Canale, Santo Stefano e Barbaresco.
Dal Circondario di Torino:
Brozolo, Casalborgone, Montaldo, Marentino, Pino e Castagneto.

Riguardo ai prezzi praticati non troviamo nessuna variazione su quelli della precedente settimana. Si continuò a trattare le prime qualità da L. 53 a L. 68, in media L. 63 all'ettolitro, e le seconde qualità da L. 52 e L. 59, in media L. 56 all'ettolitro.
Rimasero pertanto invariate anche le medie generali in L. 58 50 all'ettolitro e L. 29 25 alla brenta sul mercato; e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città e rimborsata all'atto della riesportazione, L. 49 50 all'ettolitro e L. 24 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.
Il commercio vinicolo non deve essere malcontento della campagna che sta per finire. Si è sempre detto che gli affari erano quasi nulli in Sicilia, nel Napoletano e sul mercato di Genova, e ciò perchè si trovavano troppo alti i prezzi e la speculazione non osava far compere. Ora invece si continua bensì a dire che i prezzi sono sempre molto sostenuti e che si fanno pochi affari, ma per la ragione che le rimanenze sono quasi esaurite, e che il poco che rimane è di qualità eccellente. Noi ci congratuliamo coi detentori dei vini che hanno saputo approfittare delle favorevoli circostanze finanziarie in cui si trova l'Europa. Difatti il denaro è abbondantissimo dappertutto ed a buon mercato, e quindi chi ha veri bisogni di merce, finisce per piegarsi alle pretensioni dei venditori.
Ora s'incomincia a parlare del nuovo raccolto, che sarà decisamente abbondante, per cui si crede che si stabiliranno prezzi sensibilmente più miti di quelli che si praticano pel vecchio prodotto. Ma i proprietari, abituati a prezzi sostenuti, fanno i renitenti, e sembra non vogliano adattarsi a sensibili riduzioni. Intanto però pare che in Francia vi sia una corrente generale di ribasso nei prezzi, e se ciò continua, non potrà a meno di esercitare una certa influenza anche sui nostri mercati.
Ecco il movimento dei vini nei Magazzini Generali di Torino (Docks) dal 16 al 22 agosto:

Rimanenza al 15 agosto	Ettol.	3414 15
Entrata	»	421 29
	Ettol.	3835 44
Uscita	»	466 84
Rimanenza al 22 agosto	Ettol.	3368 60

NUOVA YORK.	21 agosto	23 agosto
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 90 a 3 10	2 90 a 3 10
Frum. disponib. dollari	0 89 1/4 b.	0 89 3/4 b.
Id. agosto »	0 88 3/4 »	nominale
Id. 7bre »	0 89 1/4 »	0 89 1/4 »
Id. ottobre »	0 90 3/4 »	0 90 3/4 »
Id. primav. »	0 19 — »	0 89 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	52 1/2	52 —

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

NUOVA YORK 23.
Frumento rosso doll. 0 91 — Granturco doll. 0 51 — Farina extra stato da doll. 2 90 a 3 10.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	21 agosto	23 agosto
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» 22 90	» 23 —
7bre	» 23 21	» 23 33
4 ultimi mesi	» 23 40	» 23 61
4 da 9bre	» 23 50	» 23 65
	Mercato calmo	Mercato calmo

Stagionatura sete. — Torino, 24 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione sollore delle Sete in Torino. Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	11	933 06	Organzino	3	253 78
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	17	1436 74	Greggia	—	— —
Doppio gresso	1	61 15	Doppio gresso	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	29	2408 95	Totale	3	253 78
Id. nel mese	356	33513 39	Id. nel mese	107	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.